ANAGRAFE ALPINA

ALPINIFICI

BASSANO DEL GRAPPA — Angelo Bortolazzo, del Gruppo di Crespano del Grappa, con la signorina Luisa Colla.
Francesco Contiero, del Gruppo di Crespano del Grappa, con la signorina Antonietta Saffor.

BRENO — Angelo Beotti, del Gruppo di Demo, con la signorina Maria Rosa Magrini.
Renato Giacomini, del Gruppo di Demo, con la signorina Angela Bionotti.

CARRARA — La Sezione di Carrara annuncia il matrimonio del socio Pier Luigi Bononi, del Gruppo di Pivizzano, con la signorina Anna Maria Tavernelli.

FELTRE — Il signor De Paoli, capogruppo di Cart, annuncia il matrimonio della figlia Ivana col socio Luigi Cecchin.

IMPERIA — Il socio Antonio Alessio, classe 1894, «vecio» del Piave di Teco della 11-18, Cavaliere di Vittorio Veneto, ha celebrato il 22 marzo le sue nozze d'oro con la gentile signora Margherita.

PALERMO — Il socio Leonardo Musumeci, in Germania per lavoro con la signorina Alfonsina Lama.

SALUZZO — L'Alpino Francesco Cicone, del Gruppo di Lagnasco, con la signorina Marilena Rivoira.
L'Alpino Michelangelo Fusero del Gruppo di Lagnasco, con la signorina Erminia Miretti.

VARESE — Giancarlo Lamera, socio del Gruppo di Vedano Olona, con la gentil signorina Rosario.
Angelo Bertinelli, del Gruppo di Busto Arsizio, con la gentile signorina Laura.
Il socio Ivan Alberti, del Gruppo di Castellanza, con la signorina Enrica.
Il socio Oreste Figanti, del Gruppo di Castellanza, con la signorina Pinuccia.

SCARPONCINI

ASTI — L'Alpino Luigino Marello, del Gruppo di Asti San Pietro, annuncia con gioia la nascita della primogenita Alessandra.

BELLUNO — E' nato Raffaele, figlio del socio Aldo Fontanella, del Gruppo Belluno.

BRENO — Il Gruppo Alpini Demo annuncia la nascita di Luisella, figlia del socio Mario Geani.

BRESCIA — Il socio del Gruppo di Nave, Cinotti Enrico, annuncia la nascita dei secondi gemelli Fabio e Marilena.
Il socio Luigi Guerini, del Gruppo di Iseo, annuncia la nascita dello «scarponcino» Ernerto Leo Sebino.
Il socio Aldo Peli, della Sezione di Brescia, annuncia la nascita del «bocia» Roberto.

CASALE MONFERRATO — Il rag. Pietro Libero, col padre Attilio, consigliere della Sezione, annuncia con gioia la nascita del piccolo Alberto.

CUNEO — Il socio Andrea Rambaudi, del Gruppo di Sanfre, annuncia la nascita della figlia Tiziana.
Il socio Ernesto Arione, del Gruppo di Sanfre, annuncia la nascita del figlio Francesco.
Il socio Andrea Blengino, del Gruppo di Savigliano, annuncia la nascita del figlio Franco.
Il socio Giuseppe Masento, del Gruppo di Savigliano, annuncia la nascita del figlio Paolo.
Il socio Michele Grande Maestro, del Gruppo di Savigliano, annuncia la nascita della figlia Silvia.
Il socio Bruno Trucco, del Gruppo di Savigliano, annuncia la nascita della figlia Claudia.
Il socio Silvio Bicchierro, del Gruppo di Rio Torto, annuncia la nascita del figlio primogenito Franco.
Il socio Silvio Marengo, del Gruppo di Cuneo, annuncia la nascita della figlia primogenita Maria Chiara.

MODENA — Il socio Loris Gibellini è divenuto nonno per la seconda volta.

SALUZZO — Fulvio Carlo, «bocia» del socio Roberto Peirano.
Cristina, del socio Armando Lasta, del Gruppo di Verzuolo.

SAVONA — E' nato il terzo «bocia» del socio Carmelo Scrigna, del Gruppo di Villanova d'Albenga.

LUTTI

ARGENTINA — Sono mancati i soci: Carlo Rossio, del Gruppo Santa Fe.
Osvaldo Di Doi, del Gruppo di Catamarca.
Paolo Zuccolotto, del Gruppo La Plata.
Forbici Giovanni, del Gruppo Bahia Bianca.
Andrea Molinari, del Gruppo Bahia Bianca.

ASTI — Gli Alpini del Gruppo di Antignano annunciano con profondo dolore la dipartita del socio Luigi Bisaro.

BASSANO DEL GRAPPA — E' morto il socio Placido Bortolazzo, del Gruppo di Crespano del Grappa.

BELLUNO — Il Gruppo di Ponte nelle Alpi partecipa la scomparsa del socio Emilio Pogate da Lizzana; del socio Ferdinando Sommavilla da Ponte.
Il Gruppo di Agordo annuncia con vivo dolore la scomparsa del socio Enrico Rosson avvenuta nella tragedia del Monte Pualianca Chungar (Perù).
E' deceduto il socio Igino Schena (di Rosson di Rivamente), del Gruppo di Agordo.

BIELLA — E' deceduto l'Ordinario Militare per l'Italia, Mons. Luigi Maffeo.

BRASILE — E' mancato il socio Prezioso.

BRENO — E' mancato il socio Giov. Domenico Biondi, del Gruppo di Ceto.

CARRARA — Il socio Serg. Magg. Enrico Cassiani, del Gruppo di Filattiera, valoroso combattente della prima guerra mondiale, Cavaliere di Vittorio Veneto.

CASALE MONFERRATO — E' deceduto il socio Remo Bicocca, del Gruppo di Cerrina Valle.
E' deceduto a Courmayeur il Generale Medico degli Alpini dott. Mario Sincero Cavaliere di Vittorio Veneto.

CIVIDALE DEL FRIULI — Il socio Antonio Zanuttigh, Cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo Esterno.
Il socio Dante Colautti del Gruppo di Corno Rosazzo.
Il socio Claudio Struali, del Gruppo di Vermasso.
Il socio Emilio Caporale, del Gruppo di Mormasco.

COMO — Il Gruppo di Albiolo annuncia la morte del socio Giuseppe Bernasconi, fondatore del Gruppo.

CUNEO — Socio Pen Col Samuele Rapetti, del Gruppo di San Damiano M.
Socio Oreste Ulli, del Gruppo di San Pietro Monterosso M.
Socio Teodoro Rimondotto, del Gruppo di Savigliano.
Socio Biagio Boetti, del Gruppo di Sanfre.
Socio Giovanni Martino, del Gruppo di Sanfre.
Socio geom. Giorgio Armando, del Gruppo di Cuneo.
Socio Angelo Dutto, del Gruppo di Bernezzo.
Socio Mar Magg Ottavio Fontana del Gruppo Borgo San Dalmazzo.
Socio Matteo Morino del Gruppo di Bra.
Socio Giuseppe Bigo, del Gruppo di Savigliano.
Socio Giovanni Barbero, del Gruppo di Villafalletto.

GEMONA DEL FRIULI — La Sezione di Gemona e il Gruppo Ospedaletto partecipano la dolorosa perdita del loro capogruppo Sante Simeoni e del socio Vittorio Gubiani.

MILANO — Il Gruppo di Pioltello Limito comunica la scomparsa del socio Carlo Vitari.

MONDOVI' — Sono deceduti i soci: Antonio Salomone, del Gruppo di Montaneri, e Giacomo Viara, del Gruppo di Morozzo.

OMEGNA — Il socio Gino Barbero, del Gruppo di Casale Corte Cerro.
Il socio Capitano Massimo Lagostena, del Gruppo di Gravellona Toce.
Il socio Giuseppe Vannoni, del Gruppo di Gravellona Toce.

PADOVA — La Sezione partecipa la improvvisa scomparsa del socio Cap. rag. Basso comm. Emilio.

PALERMO — Il socio Gen. Calogero Schietta, valoroso Alpino ed integerrimo amministratore di Naro.

PARMA — E' deceduto il socio Emilio Pioli, del Gruppo di Bosco di Corniglio.

SALO' — I soci Luigi Abatti fu Vincenzo e Angelo Battanza, del Gruppo di Mura.

VARESE — L'Alpino Armando Marchesini, consigliere del Gruppo di Carnago.
L'Alpino Elgo Domenighini, del Gruppo di Lavena Mombello.

NELLE FAMIGLIE DEI SOCI

BELLUNO — Il Gruppo di Ponte nelle Alpi partecipa la scomparsa:
la mamma del socio Bruno Dal Pont da La Secca; il padre del socio Angelo Giust da Polpet. Cav. di Vitt. Veneto; la mamma del socio Aldo Tamburlin da La Secca; il padre del socio Gino Reveano da Lastreghe; il padre del socio Ferdinando Sommavilla da Ponte.

CASALE MONFERRATO — E' deceduto il sig. Giovanni Capra, fratello del presidente della Sezione cav. uff. Giuseppe.

CIVIDALE DEL FRIULI — La mamma del socio Arturo Gialotto, del Gruppo di Povoletto.

CUNEO — Il socio Alessandro Villa, del Gruppo di Savigliano, partecipa la scomparsa della madre.
Il socio Vittorio Damassin, del Gruppo di Savigliano, partecipa la scomparsa del padre.
Il socio Adriano Alusea, del Gruppo di Savigliano, partecipa la scomparsa del padre.
Il socio dr. Casimiro Baralis annuncia la scomparsa dell'amata sorella.
Il socio Carlo Sabena partecipa la scomparsa dell'adorata consorte.

IMPERIA — La signora Maria Giuseppina Aspanato, consorte del socio Alfredo Brizio del Gruppo di Porto Maurizio.
Valanga di Morosi, ha tragicamente concluso la fiorente giovinezza di Aida, figlia sedicenne di Giacomo Alberti, valoroso reduce di Russia conscritto scomparso.

MODENA — Gli Alpini della Sezione di Modena partecipano al grave lutto che ha colpito il vicepresidente cav. Francesco Panini che recentemente ha perduto il padre Virgilio. A Castelvetro è morta tragicamente la piccola Franca, di mesi sei, figlia dell'Art. Alpino Luigi Pelloni.

SAVONA — La mamma del consigliere sezionale Col. Guido Caprone.

VARESE — Il padre del socio Adalberto e Giorgio Santarella, del Gruppo di Vedano Olona.
Il padre dell'Alpino Felice Pozzi, del Gruppo di Busto Arsizio.
Dody Rossi, figlio dell'Alpino Giancarlo Rossi del Gruppo di Busto Arsizio.
La mamma del socio Carlo Barutta, capogruppo di Besano.

NOTIZIE VARIE

PROMOZIONI

MONDOVI' — Il socio Mario Travaglio, del Gruppo di Mondovì-Breo, è stato promosso Generale di Divisione.

PADOVA — Il Co Foresti comm. Guido, combattente di quattro guerre invalido r.o. pluridecorato al V. M. è stato promosso Tenente Colonnello.

PISA - LUCCA - LIVORNO — Il socio comm. Rizieri Biagi Cav di Vitt. Veneto, è stato promosso Ten. Col.
Il socio rag. Francesco Achiardi Cav. di Vitt. Veneto, è stato promosso Maggiore.

ONORIFICENZE

BELLUNO — Il socio Filippo Rizzardini, consigliere del Gruppo «Val Zoldana» è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere di Vitt. Veneto.

CASALE MONFERRATO — Il cav. uff. Luigino Gallo, vicepresidente della Sezione, capogruppo per diversi anni del Gruppo di Lesa e fondatore di diversi Gruppi del Verbano, è stato insignito dell'onorificenza di Commendatore al Merito della Repubblica Italiana. La Sezione porge le più vive felicitazioni.

PERU' — L'Art. Alpino Antonio Volpe è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto.

OBLAZIONI PER «L'ALPINO»

Sig. Bruno Caprioglio - Milano	L. 1000
Sig. Ovello Cioeri - Milano	» 4000
Cav. Luigi Mistrangelo - Milano	» 1000
Sezione di Belluno in memoria del Capogruppo della «Val Zoldana» Pra Mio Angiolillo «Vero»	» 5000
Sez. di Modena (socio Gusi Emilio - Carpi)	» 1000
Sig.ra Silvia Mané ved. Peretti (in memoria del marito Andrea)	» 2000

La nuova "Casa Alpina col. Dante Belotti" sarà inaugurata il prossimo 20 giugno in Val Sozzine

Il 20 giugno p.v. sarà inaugurato in Val Sozzine, presso Ponte di Legno, l'accantonamento Casa Alpina dello Sci Club Alpini d'Italia e della Sezione di Milano che le Penne Nere hanno voluto intitolare al Col. Dante Belotti, testè scomparso, immareggiable presidente della Sezione per molti anni e sua guida spirituale quale presidente onorario. Una figura veramente fulgida e nobile di ufficiale, pluridecorato, che gli alpini ricordano ferreo ma umano comandante di Penne Nere su tutti i fronti di guerra e in pace, eroico trascinatore del Battaglione «Edolo» nella tragica ritirata di Russia e in particolare nella giornata di Nikolajewka; uomo giusto, cittadino esemplare.

La Casa Alpina «Col. Dante Belotti» che offrirà turni settimanali a cominciare dalla prossima estate, da giugno a settembre, e alloggio per fine settimana nei mesi di aprile, maggio e ottobre per comitive, su richiesta, è collegata con servizi giornalieri di pullman da Milano a Ponte di Legno e con servizi dal Trentino per il Passo del Tonale. La stazione di arrivo dei pullman dista meno di un quarto d'ora, a piedi, dalla Casa Alpina che è situata all'imbocco della Val Sozzine, in località Prato tondo, prima del vecchio trampolino di salto. Con le vetture private si può giungere sino a pochi metri dalla Casa.

Le quote settimanali di partecipazione per ogni turno (dalla cena del sabato al pranzo del sabato successivo) pro capite sono:

L. 17.500 per i soci dello Sci Club Alpini d'Italia e dell'Associazione Nazionale Alpini;
L. 18.500 per i soci del Club Alpino Italiano;
L. 19.500 per coloro che non sono soci dei succitati sodalizi.

Le prenotazioni si accettano anche per posta presso: la Sede Nazionale dello Sci Club Alpini d'Italia - Via Marsala 9, Milano - telef. 66.54.71; la Sezione di Milano dell'Assoc. Naz. Alpini e/o Nucleo Autonomo Sci Club Alpini d'Italia Via V. Monti 36 (angolo Via Rovani), 20123 Milano - telef. 86.00.63. Saranno valide solo se accompagnate dalla caparra di importo non inferiore ad un terzo della quota per persona e turno; la differenza a saldo dovrà essere versata prima dell'inizio del soggiorno.

I soci benemeriti, sostenitori, ordinari, partecipanti ai turni della Casa Alpina, godranno degli sconti previsti dall'atto costitutivo.

Tutti possono concorrere a completare l'arredamento della Casa Alpina che accoglie tutto: dalle stoviglie in genere ai tovagliati, dagli elettrodomestici alle stufe e agli apparecchi da illuminazione, da sedie, armadi, tavoli, materassi e cuscini alle sedie a sdraio, ai tavolini in metallo, agli ombrelloni, a libri per una biblioteca.

Ma soprattutto si richiedono sottoscrizioni, iscrizioni per soggiorni estivi, offerte in denaro.

IL SOGGIORNO ESTIVO DI COSTALOVARA

la prodigiosa realizzazione della Sezione di Bolzano, si accinge ad accogliere i piccoli ospiti di tutte le Sezioni in una ambiente di fiaba.

ALPINI!

Il **RIFUGIO CONTRIN** vi attende per le Vostre vacanze estive.

Anche quest'anno troverete nuovi miglioramenti e maggior conforto nel magnifico scenario dolomitico.

«NIKOLAJEWKA: IO C'ERO»

SCRIVE GIULIO BEDESCHI

Segnalo che entro il prefissato termine di fine marzo mi sono giunti oltre duecento scritti di Alpini reduci dal fronte russo, a rievocazione di vicende e di episodi vissuti nelle settimane della ritirata. Ringrazio tutti per la autenticità, la semplicità e la verità dei loro racconti, che fin da ora mi autorizzano a poter affermare che daranno vita a un libro di testimonianze dirette assai bello e di grande significato: anche in questo campo gli Alpini, non usi a trattar carta e penna, hanno superato se stessi.

Diversi altri Alpini mi hanno comunicato che stanno preparando e scrivendo ma che non hanno ancora finito, e mi chiedono di rinviare di qualche mese il termine di spedizione dei loro scritti e di avere il periodo estivo disponibile. Perciò, per dare tempo sufficiente ad ogni Alpino di buona volontà, e nell'intento che il maggior numero possibile di Reparti siano rappresentati, il termine di invio viene prorogato al dicembre prossimo.

Ricordo che gli eventuali proventi netti del libro saranno devoluti a favore del Fondo Assistenza A.N.A. Gli scritti vanno inviati al mio indirizzo: Giulio Bedeschi, Corso Sempione 32/A, 20154 Milano. Prego segnalare con esattezza (perché saranno riportati nel libro) nome, cognome e grado, Reparto di appartenenza sul fronte russo, indirizzo attuale.

COMITATO DI DIREZIONE
Presidente
GUIDO NOBILE
Componenti: **Giulio Bedeschi - Giacomo de Sabbata - Carlo Gerra - Vitaliano Peduzzi - Luciano Viazzi**
Direttore Responsabile
ALDO RASERO
REDAZIONE: 20121 Milano Via Marsala 9 - Tel. 665.471
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 8 marzo 1949 n. 229 del Registro
PUBBLICITA'
MASSIMO FANO - Pubblicità
20123 Milano - Via V. Monti, 14 Tel. 808.135 - 803.544
Stampa: Società Tipografica Ambrosiana S.p.A., Milano - Amministrazione: Piazza Cavour 2, tel. 799.741
Stabilimento tipografico: Piazza Duca d'Aosta 8/b, tel. 220.742 - 265.905
In questo numero lo spazio occupato dalla pubblicità non supera il 70%

ANNO LII - N. 6 (tiratura copie n. 254.000) Abbonamento postale - gruppo III GIUGNO 1971

Direzione: Via Marsala 9 - 20121 MILANO
Tel. 66.54.71 - Ind. Tel. Associalpini - Milano
MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
ABBONAMENTI: Sostenitori L. 1000 - Militari L. 100 - Non soci L. 500 - C. C. P. 3/2620

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Signor Presidente,

pur essendo il direttore di questo giornale — organo ufficiale dell'Associazione — non ho la facoltà di pronunciarmi a nome dei 230 mila alpini in congedo soci dell'A.N.A.

Ed è per questo che tengo a precisare che mi rivolgo a lei a titolo personale, ma con la certezza di interpretare il pensiero di molti alpini e di moltissimi altri italiani che condividono le mie idee in merito a quanto sto per esporle.

Lo spunto per questo mio scritto mi è dato dal messaggio che il Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, ha rivolto agli italiani in occasione del venticinquesimo anniversario della Repubblica.

Dopo aver ricordato i progressi compiuti dall'Italia in questo quarto di secolo e avere additato i traguardi da raggiungere, il Presidente Saragat ha detto: **«Con la libertà tutto sarà possibile, senza libertà tutto sarebbe compromesso e perduto.**

«Ci sono nella vita dei popoli momenti decisivi in cui l'affievolirsi dello spirito della libertà può portare alla decadenza e, al limite, alla rovina, mentre il suo rianimarsi e risplendere porta ad una ripresa impetuosa e ad un più alto progresso.

«L'Italia — ha proseguito il Presidente — **a venticinque anni dalla nascita della Repubblica, si trova a dover superare questa prova. Siamo certi che il popolo italiano, nel ricordo delle lotte eroiche e dell'immensa somma di dolori che l'hanno portata alla salvezza e poi ad una luminosa ascesa tra gli altri popoli liberi, non verrà mai meno al suo istinto profondo e continuerà a creare per sè e per i suoi figli un destino di indipendenza, di libertà, di giustizia e di pace».**

Il timore che lo spirito di libertà possa affievolirsi al punto da portarci alla rovina — espresso dal Capo dello Stato nella sua duplice veste di primo cittadino della Repubblica e di uomo politico che per la libertà ha combattuto e sofferto — è estremamente significativo.

Lei stesso, Signor Presidente, nel celebrare l'anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri, ha detto: **«Lo Stato democratico non sarebbe se stesso se rinunciasse alla libertà; ma la libertà smarrisce il suo equilibrio se non si riconosce in una autorità. Come non c'è libertà senza il consenso ed il dibattito** — sono sempre parole sue — **così non c'è libertà senza l'autorità dello Stato e della legge».**

Alcuni giorni dopo aver espresso all'Arma dei Carabinieri **«la considerazione e la riconoscenza del Paese per l'azione che svolge»**, lei, Signor Presidente, ha giustamente voluto accomunare in uno stesso elogio le Guardie di Pubblica Sicurezza e, alla Scuola di Nettuno, ha detto: **«La Pubblica Sicurezza ha la fiducia e la solidale considerazione dei cittadini. Sembra a volte che la provocazione, lo spirito di rivolta, la violenza prendano il sopravvento; ma questo non è mai accaduto e mai accadrà. Lo Stato, proprio nello spirito e nel rispetto delle sue istituzioni repubblicane, ha la volontà e la forza per impedire che la provocazione, lo spirito di rivolta, la violenza di minoranze irresponsabili sfigurino il volto e la coscienza del nostro Paese.**

«Lo Stato — ha proseguito lei — **non è l'espressione nè di una classe, nè di un partito, nè di un gruppo di interessi, ma di tutta la comunità nazionale che in esso liberamente si riconosce nel segno di una autorità che nasce dal popolo e che il popolo vuole che sia non solo rispettata, ma onorata».**

A queste sue affermazioni, Signor Presidente, si contrappongono i fatti di ogni giorno. Mentre ci illudiamo di vivere in ordine e in pace, viviamo in un clima di inquietudine e di disordine col pericolo che la violenza degeneri in guerra civile.

Lei, Signor Presidente, sa meglio di me che la Guardia di Pubblica Sicurezza Antonio Annarumma, caduto in una strada di Milano nell'adempimento del suo dovere, per alcuni rappresenta il primo di una razza di «venduti» da «far fuori», mentre per altri è un «eroe» da vendicare.

Questo fa sì che avvengano violenti scontri tra opposte fazioni di facinorosi e tra questi e le forze dell'ordine, dimostrando che la violenza non è il modo migliore per eliminare la violenza, ma la strada più breve per scivolare inevitabilmente verso la guerra civile. Lei stesso, in proposito, ha affermato che **«è dovere dello Stato respingere e colpire ogni violenza e che non si tratta di repressione, ma di difesa della libertà».**

Ora, il cittadino che lavora e vive onestamente, che paga le tasse, che — pur imprecando nel suo intimo — accetta senza alcuna protesta l'aumento dei prezzi dei beni di consumo che gli vengono imposti per motivi congiunturali, che ha fiducia nella autorità dello Stato, non può rimanere indifferente di fronte alle ripetute manifestazioni di violenza. E quando vede scendere nelle strade squadracce di violenti dotati di caschi, armati di bastoni, di spranghe di ferro, di catene, di cubetti di porfido, di bottiglie incendiarie — tutte cose vietate dalla Costituzione e dal Codice — e vede ingaggiare furiose guerriglie cittadine, nelle quali talvolta rimane coinvolto, ha la sensazione che la sua libertà non venga tutelata dallo Stato e che si stia precipitando fatalmente per quella china pericolosa additata dal Presidente della Repubblica.

Lei, Signor Presidente, il 4 novembre, al cospetto dei 100mila Caduti che riposano nel Sacrario di Redipuglia ha detto che **«in una concezione democratica, la Patria non è una vera Patria se non è libera e giusta. Ed una Patria libera e giusta** — ha aggiunto — **è tutto il popolo che deve amarla e difenderla».**

Se lei avesse la possibilità di assistere ad una delle nostre adunate nazionali — improntate al culto della memoria dei Caduti, alla tradizione alpina, ma sopratutto all'amor di Patria — attraverso gli applausi e i consensi che ogni anno riscuotiamo, avrebbe la prova che il popolo italiano — ad eccezione di quelle piccole minoranze da lei definite «irresponsabili» — ama la Patria ed ha in animo la difesa del senso di Patria.

Ma gli alpini e la parte sana del popolo italiano — qualora lo volessero — non potrebbero mai scendere in piazza col mitra e con le bombe a mano per difendere la libertà in pericolo perchè si giungerebbe alla guerra civile e, indubbiamente, il rimedio sarebbe peggiore del male.

Quanti la pensano come me vogliono sperare che, nell'attuale clima di disagio politico, economico e sociale, le sue affermazioni trovino adeguata applicazione per far sì che l'onesto cittadino ritrovi la fiducia nell'autorità dello Stato e si senta tutelato e protetto dal potere esecutivo del quale lei è a capo.

Per questo mi sono permesso di rivolgermi a lei e — senza alcuna presunzione — ritengo di interpretare il pensiero non solo di molti alpini, ma di molti, moltissimi italiani.

Con i più cordiali saluti

Aldo Rasero

1919 - 8 LUGLIO - 1971

La vecchia bandiera del 1919 — simbolo del tricolore mai ammainato dai nostri primi soci — si ricollega idealmente agli attuali vessilli attraverso un arco di cinquantadue anni di vita dell'A.N.A. dedicati alla Patria e alla tradizione alpina.

ECHI DELL'ADUNATA DI CUNEO

I GENERALI PISTOTTI E ANDREIS

Nella lunga cronaca dell'adunata di Cuneo sono sfuggiti al cronista ed al suo taccuino i nomi del generale alpino Ezio Pistotti comandante del Nucleo 3.a Armata e del generale montagnino Franco Andreis sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito che ancora una volta hanno voluto esserci vicini in occasione della nostra grande manifestazione annuale.
Con una tirata di orecchie al cronista chiediamo venia ai due generali, vecchi e cari amici dell'Associazione alla quale hanno dato e continuano a dare il loro concreto appoggio non soltanto morale.

A ROBILANTE

INAUGURATO IL MONUMENTO AI CADUTI

Robilante ha celebrato il 1.o maggio, festa del Lavoro, con la solenne inaugurazione del monumento, raffigurante un alpino, dedicato ai Caduti e Dispersi di tutte le guerre. Ne avevano patrocinato la realizzazione il Comune e l'A.N.A.

Le vie del paese erano imbandierate e pavesate a festa e anche se il tempo ha fatto le bizze impedendo a folte comitive di Alpini, convenuti a Cuneo per la grande adunanza nazionale, di raggiungere l'accogliente località della Valle Vermegnana, la piazza era tuttavia gremita di folla. Vecchi reduci e «bocia» col cappello e la penna, con la bustina del fante, col basco del marinaio o del carrista, con le piume del bersagliere, hanno subito fraternizzato con la popolazione in un clima di alto entusiasmo.

La cerimonia ha avuto inizio con l'alza bandiera. La Madrina, signora Teresa Aceto, vedova del Colonnello degli Alpini, grande invalido di guerra, ha poi scoperto il monumento accompagnata dal Sindaco, comm. dr. Capitolo, e dal capo gruppo dell'A.N.A. locale, Sig. Romana.

Dopo la deposizione della corona di alloro e la benedizione impartita dal Pievano Don Riba, la banda musicale robilantese, diretta dal M.o Mandrile, ha suonato l'inno nazionale e il Piave. Il cappellano militare don Trappo, reduce di Russia della Cuneense, ha officiato la Messa al campo. Gli onori sono stati resi da un picchetto armato con trombettiere del Battaglione Saluzzo, di stanza a Borgo S. Dalmazzo, mentre la «Polifonica» diretta dalla Prof.ssa Maria Grazia Ficarra ha accompagnato il rito con commoventi canti di guerra.

Fra le Autorità, sul palco d'onore, il sindaco, il vice prefetto vicario, il vice questore, il senatore Giraudo, il presidente della provincia, prof. Martini, il dr. Falco, assessore regionale, il consigliere regionale Fassino, i sindaci di Borgo e di Entraque, il presidente dell'Ass. Mutilati e Invalidi di Guerra, Civalleri, il col. ing. Cocco, il col. Cussino e il presidente dell'A.N.A. Brero, il gen. Cunico, il vice presidente nazionale dell'A.N.A. Bertagnolli, il col. Piero Martini, ufficiali del battaglione Saluzzo e di Artiglieria Alpina, del Presidio di Boves, il cap.no Costagli, il comandante della Tenenza dei CC, il maresciallo dei CC Giordanengo, il rag. Giorcelli e il geom. Giordano della Pro Loco.

Il posto d'onore era stato riservato ai dirigenti dell'A.N.A. di Carrara, che ha donato a nome degli Alpini delle Alpi Apuane, il blocco marmoreo, alla presidente dell'Ass. Famiglie dei Caduti di Massa Carrara, sig.ra Bacci e allo scultore carrarese Piccini.

Nel corso della cerimonia hanno preso la parola il cappellano Don Trappo e il Sindaco che ha letto parecchie adesioni di autorità alla cerimonia, tanto attesa dai cittadini di Robilante e realizzata con la fattiva collaborazione di tutti.

Gli Alpini altoatesini al 2° Alpini

Sabato 1.o maggio, alle ore 18 dirigenti e Capigruppo della Sezione di Bolzano, con soci e gagliardetti, già presenti a Cuneo per l'Adunata nazionale, hanno compiuto un gesto di omaggio e di amore deponendo una corona di alloro ai piedi del monumento dell'alpino nel cortile della Caserma Cesare Battisti, sede del comando del 2.o Reggimento Alpini (Centro Addestramento Reclute).

Il monumento all'alpino è quello che a Brunico era stato frantumato in seguito ad un proditorio attentato e che — sostituito a Brunico con uno nuovo — ricomposto in ogni sua parte è stato donato alla Caserma dove vengono addestrati i giovani alpini.

Il gruppo delle penne nere altoatesine, tra le quali il colonnello Parisio, in servizio, già comandante del 6.o Reggimento alpini a Brunico, è stato accolto ed accompagnato dal tenente colonnello Carlo Lefèvre ed alla deposizione della corona, un plotone in armi di giovani alpini altoatesini ha reso gli onori.

E' seguita una visita al suggestivo austero Sacrario del 2.o Reggimento Alpini.

INVITO

In un settimanale milanese di vecchia tradizione e che ha avuto fra i suoi collaboratori Curzio Malaparte e Giovanni Ansaldo ma che da qualche tempo sembra ricercare nuove fortune con una volontà dissacrante non si sa da che motivata, è apparsa recentemente in una nota polemica questa frase «il tiro al piccione a cui si esercitavano certi reparti alpini sui bambini delle zone partigiane» (in Jugoslavia). Io ho amici alpini che hanno combattuto in Montenegro ed in Croazia e in Bosnia, da conducenti o da ufficiali e mai, da nessuno, ho sentito accennare neppure larvatamente a qualche cosa di simile. Mi è stato raccontato in quali condizioni sono state trovate le salme di 29 alpini uccisi nell'imboscata di BIOCE; so di quanti massacri sono responsabili cetnici e partigiani verso le popolazioni; so di alpini che davano le loro pagnotte ai bimbi montenegrini, bosniaci, croati, cattolici o mussulmani; ma soprattutto credo di conoscere gli alpini, o meglio l'uomo alpino per dichiarare falsa questa affermazione polemica.

Questo signore tenta anche di minimizzare e giustificare in certo senso le «famose foibe» di cui fu piena la stampa conservatrice del primo dopo guerra. Lo invito a fare una visita al pozzo della miniera di Basovizza: su un masso è incisa la sezione della foiba con i livelli di riempimento, per cui può fare il conto dei metri cubi di salme ivi raccolte. Porti un fiore e dica una preghiera per le vittime. E per i colpevoli.

Se invece vuole attribuire questa esplosione di barbarie ad una precisa volontà politica, cioè ad un atto di guerra (anche se avvenuto a guerra finita e contro cittadini inermi) per il raggiungimento di un determinato fine, non scomodi Socrate, che era una persona seria.

G. N.

ZONE DI COMPETENZA DEI CONSIGLIERI NAZIONALI

Il Consiglio Direttivo Nazionale ha stabilito le seguenti zone di competenza dei Sigg. Consiglieri Nazionali:

Rag. SICCARDI: Genova-Imperia-Savona-La Spezia
Rag. MORASCHINI: Milano-Monza-Pavia
Prof. BALESTRIERI: Verona-Trento
Rag. BERTAGNOLLI: Bolzano
Ten. Col. BRUNO: Asti-Casale-Pinerolo
Dr. CAPRIOLI: Bergamo
Cav. CORDERO: Domodossola-Intra - Luino - Novara - Omegna-Varese
Gen. CUNICO: Ceva-Cuneo-Mondovì-Saluzzo.
Gen. DAL FABBRO: Padova-Venezia-Vicenza
Geom. DE PAOLI: Belluno-Cadore - Feltre - Valdobbiadene
Avv. GATTI: Aosta-Biella-Ivrea-Varallo-Vercelli
Rag. GELMI: Breno-Brescia-Salò
Cav. GUANCIALI FRANCHI: Alessandria-Susa-Torino
Gen. LOMBARDI: Ancona-L'Aquila - Latina - Napoli - Palermo-Roma
Ing. LORENZONI: Asiago-Bassano - Marostica - Valdagno
Dr. MAPELLI: Cremona
P.I. OSTINELLI: Como-Lecco-Sondrio-Tirano
Ten. Col. PIASENTI: Conegliano - Treviso - Vittorio Veneto
Ten. Col. SPECOGNA: Cividale - Gemona - Tolmezzo-Gorizia
Dr. TONIOLO: Palmanova - Pordenone-Udine-Trieste
Avv. TRENTINI: Bologna-Modena - Parma - Piacenza - Reggio Emilia - Carrara - Firenze Pisa-Lucca-Livorno
Gen. MUSSO: Sezioni all'estero.

A CAMPIONE D'ITALIA

MOSTRA DI NOVELLO

Apprendiamo dai giornali — e non non da lui che è sempre restio a parlare di sè e del suo lavoro — che Giuseppe Novello, il pittore e caricaturista ben noto nell'ambiente alpino ed apprezzato in campo artistico, è stato festeggiato a Campione d'Italia in occasione di una tavola rotonda.

Promossa dal Centro internazionale di studi superiori è stata allestita nella Galleria del Comune una mostra di dipinti e disegni di Giuseppe Novello ed in concomitanza si è svolta una tavola rotonda sul tema: «Umorismo, satira e ironia nella letteratura e nell'arte» presieduta dal Sindaco di Campione Felice De Baggis.

Luigi Santucci, Vittorio Beonio Brocchieri ed Enrico Piceni, hanno illustrato l'opera di Novello «sagace interprete del nostro tempo» ed hanno messo in risalto i valori artistici, ma soprattutto umani e psicologici delle tavole umoristiche che lo hanno reso celebre. Sullo stesso tema si è intrattenuto Paolo Monelli lo scrittore alpino che in varie opere ha affiancato la sua penna al pennello di Novello.

Successivamente Giansiro Ferrata, Arturo Colombo e Augusto Vivanti hanno messo in risalto il significato della «presenza di Novello» nel quadro della storia del costume contemporaneo.

Al vecchio e caro amico Novello, assiduo e fedele collaboratore del nostro giornale, le più vive felicitazioni de «L'ALPINO» e fervidi voti augurali per la sua attività di pittore e per la sua inesausta vena umoristica e psicologica di ineguagliabile disegnatore.

ALLA TERRAZZA MARTINI

Premiati i Vasaloppisti

MILANO, 14 giugno

Ci siamo ritrovati alla Terrazza Martini per la premiazione dei partecipanti italiani alla Vasaloppet. Abbiamo ritrovato gli amici del febbraio scorso ed abbiamo rivissuto fugacemente le visite ai negozi di Mora per gli acquisti, le trepidazioni della vigilia per le condizioni della neve, la notte «in bianco» con i problemi della sciolina, il viaggio notturno in pullman verso la zona di partenza, ma soprattutto il corteo alpino per le vie di Mora con la deposizione della corona di alloro al monumento a Re Gustavo Vasa.

Con i vari vasolopettisti abbiamo ritrovato Valter Gustafson delle Aerolinee Scandinave e rappresentante in Italia della Vasaloppet, Rinaldo Pontrandolfo della U.V.E.T. organizzatore dei viaggi, Guido Pietroni direttore di Nevesport il settimanale patrocinatore, il nostro Presidente Merlini, il vicepresidente Moraschini, il generale Vida comandante della pattuglia alpina dei vasaloppisti, Mariagrazia, amici, gentili signore, ma la più gradita sorpresa è stata la presenza della signora Caterina Stibeck proprietaria dell'Hotel Mora che ci ha ospitati durante il nostro soggiorno a Mora. Gentile, cortese, premurosa come una perfetta padrona di casa, la signora Caterina non trascurava il suo incarico di capo ufficio stampa della Vasaloppet ed era sempre presente dove fosse necessario un suo sorriso, una sua parola (e chi la capiva?), un suo garbato intervento.

Ha preso per primo la parola Gustafson il quale, dopo aver ringraziato gli intervenuti, ha messo in risalto la larga partecipazione degli italiani alla Vasaloppet 1971 ed ha argutamente affermato che la Svezia aveva predisposto un tipo di neve non troppo buona per difendersi dalla... invasione degli alpini, graditi ospiti come tutti gli italiani.

Dopo di lui Pontrandolfo ha illustrato brevemente il programma per la partecipazione alla Vasaloppet 1972, che comprende due tipi di viaggi, ed ha annunciato che è in programma l'istituzione di posti di assistenza e di sciolinatura lungo il percorso per i concorrenti italiani.

Gustafson ha poi letto un telegramma di augurio del Presidente della F.I.S.I. Omero Vaghi impossibilitato a presenziare alla

premiazione e il nostro Presidente Merlini rivolgendosi a Gustafson ha affermato che il gruppo di alpini di quest'anno era solamente una pattuglia di avanguardia di quello che sarà il «grosso» dell'anno prossimo.

Si è poi proceduto alla premiazione con la consegna dei diplomi da parte della signora Caterina. Festeggiato Luigi Gambirasio il primo degli italiani classificatosi al 148.o posto a poco più di un'ora e un quarto dal vincitore, il norvegese Ole Ellefsaeter e, dopo di lui Giacomo Bucchi De Giuli 216.o a un'ora e mezzo dai vincitore. Applausi per tutti ed in particolare per l'anziano Mariano Moiola, per Fulvio Casari, per il tenente colonnello alpino Ettore Riccio, per l'alpino Dario Zeni e i vari altri concorrenti.

Nel corso della manifestazione è stato distribuito il programma dei viaggi per il 1972 — che riassumeremo su queste colonne — il volumetto del generale Vida «Le gare di sci di gran fondo» Marcialonga e della Vasaloppet». e un volumetto di Eugenio Rossini «Ricordi di Nimega, della Marcialonga e della Vasaloppet».

La simpatica riunione si è conclusa con un affettuoso arrivederci alla Vasaloppet 1972.

RAS.

FIGURE CHE SCOMPAIONO

La Medaglia d'Oro Cesari

Un gravissimo lutto ha colpito gli Alpini d'Italia: è mancato — a soli 56 anni — martedì 25 maggio all'Ospedale Civile di Cogoleto il Capitano degli Alpini Dr. Ing. Luigi Mario Cesari, Medaglia d'Oro al V.M. ed invalido di guerra.

La sua immatura dipartita lascia un grande vuoto ed un notevole rimpianto.

Era nato a Noli (Savona) il 10 settembre 1915.

Compì gli studi a Mondovì diplomandosi insegnante elementare. Dopo un breve periodo a Savona fu ammesso al corso A.U.C. di Bassano.

Nominato sottotenente fu destinato al 1.o Reggimento Alpini.

Nel 1938 fu aggregato alla Div. «Sirte» in Libia.

Rientrato nel marzo 1939 riprese il servizio presso il 1.o Alpini, Battaglione «Ceva» distinguendosi sempre per attaccamento al servizio e meritando l'affetto dei superiori, colleghi ed alpini.

Partecipò alla campagna sul fronte occidentale e poi a quella greco-albanese ove venne decorato di due Croci al V.M. e passato in s.p. e. per merito di guerra.

Aiutante maggiore al Btg. «Ceva», comandato dall'eroico Ten. Col. Avenanti, Medaglia d'Oro al V.M., partecipò alle operazioni sul fronte russo ove, per il continuo eroico comportamento fu insignito della Medaglia d'Oro al V.M. con la seguente motivazione: «Nell'imperversare di avverse condizioni atmosferiche e sotto violento fuoco nemico recava, ripetute volte, ordini ai reparti duramente impegnati e contribuiva con tempestive iniziative a successi conseguiti a prezzo di gravi perdite.

«Ferito il suo comandante di battaglione in zona intensamente battuta da artiglieria e mortai e controllata da carri armati, si slanciava arditamente al suo soccorso e, sprezzante di ogni pericolo, riusciva a trarlo in salvo ed a riportare nelle linee anche un altro ufficiale caduto.

«Ferito alla testa, dirigeva un violento contrattacco contro preponderanti forze.

«Colpito nuovamente alle gambe, animava col suo valoroso esempio i gloriosi superstiti a strenua lotta.

«Delineatasi la crisi ed iniziato un tormentoso ripiegamento, benchè gravemente minorato, cedeva ad un alpino colpito da congelamento l'unico mulo disponibile e, senza calzature, seguiva a piedi la colonna, riportando a sua volta un grave congelamento agli arti inferiori.

«Stremato di forze, si imponeva ai più durante la tragica odissea per la sua stoica, indomabile fermeza d'animo.

«Già distintosi per capacità e granitica saldezza di combattente in precedenti azioni di guerra

«Fronte russo - gennaio 1943».

La massima onorificenza al valore gli fu appuntata al petto dall'allora Presidente Einaudi nel corso di imponente cerimonia a Mondovì.

Dopo le amputazioni ai piedi causa i gravi congelamenti fu sottoposto a diversi atti chirurgici per ulcere.

Nel dopoguerra riprese gli studi e si laureò in ingegneria civile.

E' stato anche Consigliere Nazionale della Associazione: nei limiti delle condizioni di salute partecipò alle manifestazioni alpine particolarmente a Savona, Torino e Bolzano ove alternava la residenza.

Da circa tre mesi era ricoverato all'Ospedale Civile di Cogoleto ove il suo male, purtroppo si delineò incurabile.

Il suo grande cuore — dopo tante sofferenze ha cessato di battere verso le ore 4 del 25 maggio.

Appena sparsasi la notizia della dipartita sono affluiti alla Camera Ardente —ove era posto il Vessillo della Sezione di Savona — numerosi commilitoni, amici ed Autorità locali.

Le onoranze all'eroico alpino sono iniziate, giovedì 27 maggio, con la cerimonia religiosa disposta dalla famiglia presso la Parrocchia di Cogoleto.

Il corteo, preceduto dal Labaro della Associazione Nazionale Alpini su cui, tra le numerose altre, è appuntata la Sua Medaglia d'Oro, dal Gonfalone del Comune, da numerose corone di fiori, ha attraversato la città tra la commozione della popolazione. Il carro funebre, era seguito dalla Mamma, dai fratelli, dalla amata Mena e figlia Elfreda, dagli altri parenti, da numerose autorità civili e militari alpini, amici ed estimatori.

Al termine della funzione, officiata dal Parroco di Sciarborasca Don Pastorino, la cara salma è stata trasferita a Noli, città natale, ove è stata affettuosamente vegliata da Vigili Urbani, Guardie di Finanza, Alpini e Carabinieri in alta uniforme.

Alle ore 16 hanno avuto inizio — officiate dall'Arciprete di Noli — le esequie e le onoranze militari rese da una compagnia di formazione.

All'uscita dalla chiesa si è formato un lungo corteo preceduto dal reparto in armi, dal Labaro dell'A.N.A., dal Gonfalone di Noli, dalla banda musicale, dalle corone tra cui facevano spicco oltre a quelle della Mamma e dei congiunti, quella del Gruppo Medaglie d'Oro e quelle delle Sezioni A.N.A. di Savona e Bolzano cui lo scomparso era particolarmente legato.

Il feretro, portato a spalla dai coetanei della classe 1915 e dagli Alpini, seguito dalle Autorità e da una immensa folla, ha attraversato per l'ultima volta le vie della città natale, mentre la popolazione tutta faceva ala, rendendo omaggio al valoroso concittadino immaturamente scomparso.

Nei pressi del cimitero le Forze Armate della Patria, da Lui così intensamente amata e servita, hanno presentato per l'ultima volta le armi all'eroico Alpino, mentre veniva scandita la motivazione della massima onorificenza al V.M.

La tumulazione della salma, accanto a quella del Padre, è avvenuta alla presenza dei famigliari mentre il Labaro dell'A.N.A. si inchinava e gli alpini salutavano per l'ultima volta il Commilitone.

Tra le numerose autorità presenti notate le Medaglie d'Oro al V.M.: Padre Brevi, Brignole, Ferrari, Legnani, Paolucci, Ponzinibio, il Generale Ricchiardi comandante la Brigata Alpina «Taurinense», i Generali Rossini, Catanoso, Bonelli, Bernardi e Lombardini il Col. Vaccaro comandante il Presidio Militare di Savona, il Col. Piovano, i Sindaci di Noli e Cogoleto e con rappresentanze dei Consigli Comunali il Generale Nacherlilla ed il Col. Biestri del Nastro Azzurro di Savona, il maggiore Bruno di Clarafonte Presidente del Tribunale di Mondovì, i Ten. Col. Aceti, Ortolani, Rubba, Pagliari il Ten. Col. Zucca con una rappresentanza del 2.o Alpini, Ufficiali della Capitaneria di Porto, della Guardia di Finanza e dei Carabinieri.

L'A.N.A. era rappresentata oltre che dal Vice Presidente Nazionale Comm. F. Siccardi, che ha scortato il Labaro Nazionale, dai Presidenti delle Sezioni A.N.A. di Piacenza: Govoni; di Genova: Ghigliotti, i V. Presidenti delle Sezioni di Savona: Orlando, di Imperia: Raimondo, di Cuneo: Bianco.

Hanno fatto corona alla salma — durante il trasporto — i Vessilli delle Sezioni di Savona, Torino, Genova, Mondovì, Cuneo, Piacenza, Imperia ed e gagliardetti dei Gruppi di Noli Albisola, Varazze, Toirano, Borghetto, Loano; Rappresentanze dei Combattenti e Reduci, dei Mutilati, dell'AVIS, delle Scuole Elementari e del locale Asilo; Il Capitano Bressano, il Dott. Cerruti, Golsino e Berlingieri; notati i reduci di Russia tra i quali i superstiti del Btg. «Ceva» cui appartenne il Cap. Cesari.

Numerosissimi e da ogni parte d'Italia i messaggi di condoglianze pervenuti alla Famiglia.

SI FA PER DIRE

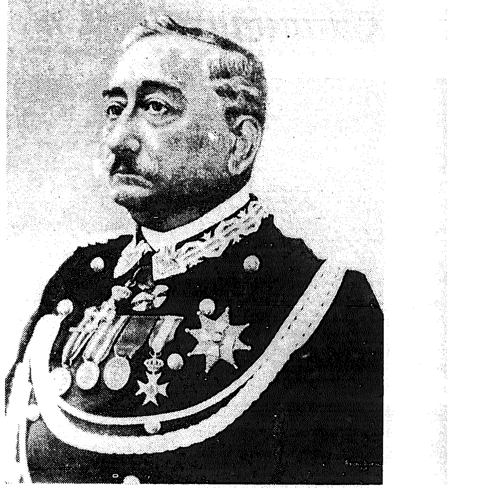
A Roma si è svolta un'adunata di centomila lavoratori, ufficialmente mobilitati dalle tre Confederazioni Sindacali. Tutti i giornali ne hanno parlato, con titoli su quattro cinque colonne, in prima pagina. L'ineffabile RAI-TV ci ha dato anche il numero dei pullman, dei treni speciali ecc. ecc. Tutta la mobilitazione voleva manifestare per «le riforme»...

A Cuneo si sono riuniti 150.000 alpini, a spese proprie per affermare ancora una volta il loro orgoglio di avere compiuto quello che l'articolo 52 della Costituzione definisce «sacro dovere del cittadino»: la difesa della Patria, in pace e in guerra. Di questa adunata degli Alpini la stampa, la Radio e la Televisione hanno dato poche e sintetiche cronache, presentandola come un fatto folkloristico o dopolavoristico, evitando come sempre accuratamente qualsiasi tentativo di comprensione dei motivi di fondo di questo che forse è per troppa gente un fenomeno incomprensibile.

Per gli Alpini la «difesa della Patria» non si estrinseca solo nella tragica vicenda della guerra che è occasionale e contingente e il ricorso alle armi è del tutto estraneo alle aspirazioni di quanti hanno provato la guerra come dei giovani: la difesa della Patria è compito di tutti e di ogni giorno, è il «sacro dovere» che si adempie con il lavoro, con il sacrificio, con l'amore per la famiglia e per il proprio simile, con il senso di giustizia, perchè l'uomo trasforma il mondo col lavoro e così crea la storia e soprattutto crea sè stesso.

In questa creazione di sè stesso attraverso la capacità operativa l'uomo deve ritrovare nella libertà la responsabile personale partecipazione alla società e la capacità di guardare avanti.

IL CENTENARIO delle Truppe Alpine



E' merito di Giuseppe Domenico Perucchetti – nostro ideatore – se nel 1972 le Truppe Alpine possono celebrare degnamente un secolo di fedeltà alla Patria e al dovere.
A celebrazione dell'avvenimento l'A.N.A. pubblicherà, in tre volumi, una

STORIA DELLE TRUPPE ALPINE
1872 - 1972

che verrà ceduta ai soci ad un prezzo di gran lunga inferiore a quello di copertina.

Bando di Concorso

I migliori bozzetti per la medaglia commemorativa del «Centenario», per la cartolina, per il manifesto e per i francobolli di cui al bando di concorso pubblicato su «**L'ALPINO**» dell'aprile u.s., verranno esposti nella Mostra che verrà allestita a Cassano d'Adda in occasione del «Centenario delle Truppe Alpine».

L'onorificenza di Vittorio Veneto

Il Ministero della Difesa — con Foglio d'Ordini n. 9 - Esercito - del 15 maggio 1971 — prescrive che **la Croce e il Nastrino dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto vanno collocati immediatamente dopo le insegne dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.**

Ma — aggiungiamo noi — per collocare al loro giusto posto la Croce e il Nastrino occorre averli, mentre invece purtroppo, molti combattenti della guerra 1915-1918 attendono da tempo questo meritato e tanto sospirato riconoscimento.

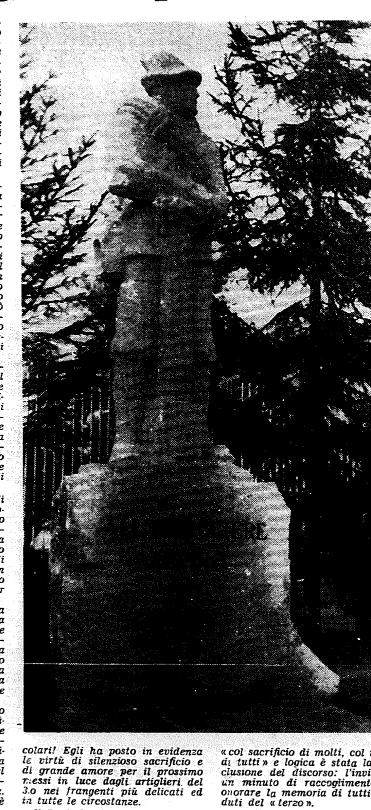
SOTTO LA NAIA

Sia sempre presente al vostro pensiero la Patria, nostra comune madre, custode delle memorie e delle glorie del passato e di feconda fiducia nell'avvenire.

(dal Messaggio del Presidente della Repubblica alle Forze Armate - 2 giugno 1971)

A GEMONA DEL FRIULI

Inaugurato il monumento all'Artigliere Alpino del 3°



Su di un'ampia conoide, addossata ad uno sperone roccioso del monte Glemina sorge Gemona, cittadina del Friuli che il 23 maggio u.s. ha vissuto una giornata di carattere marcatamente alpino, ricc- di significati morali e spirituali e nel ricordo di tutti gli artiglieri da montagna che nelle file del 3.o reggimento hanno operato e continuano ad operare in tempo di pace, nel rispetto di quelle nobili tradizioni di coraggio e di sacrificio che costituiscono la caratteristica principale di tutta la gente di montagna.

Gemona guarda verso la pianura friulana ed è bene in vista dalla Rocca di Osoppo, così ornata di storia patria e che, per una felice coincidenza, fu sede del gruppo «Conegliano» del 3.o reggimento artiglieria da montagna alla vigilia di due importanti tappe del glorioso cammino del 3.o: la campagna di Grecia e la campagna di Russia nel corso delle quali la bandiera di questo magnifico reggimento si guadagnò due medaglie d'oro al valore mi- delle quali la Bandiera di questo litare, tanto da essere la Bandiera più decorata tra i reggimenti dell'artiglieria italiana.

Dicevamo che Gemona ha vissuto con il «suo terzo» e «per il suo terzo» una giornata d'amore e l'ha vissuta al cospetto di quella Rocca che la chiara aria di maggio ha portato quasi alla soglia della Caserma «GOI» ove il reggimento in armi celebrava la giornata del decorato e dell'orfano di guerra e nel contempo riceveva un dono di inestimabile valore, ricco di significati morali e vivo amore fraterno.

L'Associazione Nazionale degli Alpini - Sez di Gorizia GOI ha donato al reggimento il monumento all'artigliere del 3.o. Questa consegna che è avvenuta nella forma che vi descriveremo, ha assunto il significato dello scioglimento di tacito voto formulato dai vivi in nome di tutti quelli che offrirono la loro vita in puro olocausto per la patria.

Ed è anche significativo che sia stata proprio l'ANA di Gorizia a compiere questo gesto di vivo e fraterno amore poichè il 3.o reggimento artiglieria da montagna in quella città, nell'ormai lontano 1926, delineò per la prima volta la sua attuale formazione organica con i gruppi «Conegliano» e «Udine».

A nostro parere, tenendo conto anche delle molteplici vicissitudini sia in pace che in guerra delle batterie dell'artiglieria da montagna, questo monumento può idealmente rappresentare, senza nulla togliere alla sostanza del suo significato morale, il monumento all'artiglieria da montagna.

La cronaca dell'avvenimento è densa di episodi, ricca ed emotiva.

Magnifico lo schieramento dei reparti che rende gli onori alla Bandiera del reggimento tra gli applausi e la commozione dei «veci montagnini» che hanno risposto numerosissimi, da tutte le regioni d'Italia al richiamo del reggimento.

La Santa Messa è stata officiata da un artigliere di eccezione: Sua Ecc. Mons. Zaffanato arcivescovo di Udine già artigliere del Gruppo «Conegliano» nel 1915.

All'omelia parole di fede e di amore.

Si è poi proceduto a scoprire il monumento opera dello scultore Patat di Artegna; l'artigliere da montagna è raffigurato in posizione solenne ed austera guarda ai monti lontani, è scolpito nel caratteristico marmo bianco delle cave del Carso. Anche qui l'accostamento con la storia del reggimento è stato felice: durante la prima guerra mondiale le batterie del gruppo «Udine», 17.a e 18.a, hanno combattuto sul Carso a Castagnevizza, sul monte Sabotino e sulla Bainsizza, tutti nomi sulla strada di Trieste, sogno di tutti i combattenti della 3.a Armata e motivo ideale della nostra ultima guerra d'indipendenza.

Ha preso poi la parola, per il discorso ufficiale, il Dott. Rocco, dell'ANA di Gorizia, già Ufficiale medico del gr. «Conegliano» in Russia, quanti episodi rievocati con lucidità e ricchezza di particolari! Egli ha posto in evidenza le virtù di silenzioso sacrificio e di grande amore per il prossimo messi in luce dagli artiglieri del 3.o nei frangenti più delicati ed in tutte le circostanze.

Il Prof. Querini, presidente dell'ANA di Gorizia, ha poi consegnato ufficialmente il monumento al Colonnello Giorgio Donati Comandante del 3.o «Signor Colonnello...» le altre belle, incisive parole, vibranti di passione e di amor patrio come solo un cittadino di Santa Gorizia sa fare, sono state tutte sovrastate da quell'iniziale «Signor Colonnello...». Ecco la sintesi della storia del reggimento.

I «bocia» nei ranghi hanno partecipato con il cuore e con la anima a tutta la cerimonia, più di un ciglio umido, e più di un cuore dal battito più frettoloso. Tra la folla convenuta molti avevano il «vecio» con il cappello alpino «buferato» e rimesso a nuovo per l'occasione ed altri la «morosa». Sissignore io sono stato capopezzo al Conegliano! » «dove? » «nella 14.a batteria quella del mio "bocia"! ».

Ha preso poi la parola il Col. Donati «Montagnini del terzo!...». Ed allora nei ranghi si sono presentati tutti i «montagnini del terzo...» quelli di Adua, della Libia, del Pal Piccolo, e del Pal Grande, quelli del M. Sabotino e del Carso, quelli del M. Tomba e del M. Grappa, quelli del Piave e dell'Asolone, quelli del Montello e di Vittorio Veneto, quelli della Grecia con i nomi tragici e gloriosi del Golico, del Mali e dello Scindelli «alpini tra alpini» e quelli della campagna di Russia «col sacrificio di molti, col valore di tutti» e logica è stata la conclusione del discorso: l'invito ad un minuto di raccoglimento per onorare la memoria di tutti i caduti del «terzo».

Questo è stato un minuto che resterà ben vivo e presente nella memoria di chi ha avuto la fortuna di trascorrerlo, poichè il monumento è diventato vivo per lo amore di chi l'ha donato e per la fede di chi l'ha ricevuto. Mentre si diffondevano nell'aria le note del silenzio sono stati ricordati i nomi delle dodici medaglie d'oro alla memoria concesse agli artiglieri del terzo artiglieria da montagna: nomi leggendari la cui statura morale e spirituale non ha limitifi nomi che sintetizzano il valore di tutti, conosciuto ed ancora di più di quello sconosciuto più bello e puro per il suo alto significato di dedizione: M.O. Mario Ceccaroni, osservatore intrepido nel Mali Tabaiani, M.O. Franco Enrico, la sua carne straziata dal fuoco nemico sul Mali Scindeli M.O. Sottotenente Scipio Slataper, nome scolpito nel marmo della storia d'Italia alpino tra gli alpini in terra di Russia, M.O. Cap. Magg. Olivo Maronese, quanto valore a Slowiew per i tuoi pezzi e quanto virile coraggio di fronte alla morte! Tu Cap. Aedo Bortolussi con la baionetta tra gli alpini per consacrare con il tuo sangue generoso la leggenda del tuo valore nel nome della tua patria lontana.

I cori M. Sabotino del CAI di Gorizia e «E. Grion» dell'Italcantieri di Monfalcone hanno dato il tono alpino alla manifestazione: applauditissimi hanno eseguito i canti e le «villotte» più richieste del loro vasto repertorio.

Molto ammirato anche il carosello eseguito nel cortile della Caserma dalla fanfara della Brigata alpina «Julia».

Tra gli intervenuti il Gen. C.A. Corrado Sangiorgio attualmente Comandante generale dell'Arma dei CC e già Comandante del 3.o rgt. art. mont e della Brigata alp. «Julia», il Gen. C.A. Francesco Andreis, attualmente sottocapo di S.M. dell'Esercito, già Comandante del 6.o rgt. art. mon. e della Brig. alp. «Tridentina», il Gen. Ferruccio Toscana, Comandante delle Truppe Carnia-Cadore, già Comandante del 2.o rgt. art. mon. e Capo di S.M. della Brig. alp. «Julia», il Gen. Delfino, già Comandante del 3.o rgt. art. mon. e della Brig. alp. «Julia», il Gen. Massimo Mola di Larissè, Comandante della Brig. alp. «Julia», e molte «penne bianche» già Comandanti del 3.o, il Gen. Binetti, il Gen. Emer, il Gen. Moizo, il Col. Mensa. Tra i familiari delle medaglie d'oro il papà del Cap. Bortolussi, il fratello del Cap. Magg. Maronese, la Signora Goi e la Signora Liuzzi.

La cerimonia si è conclusa. Il reggimento ha ospitato generosamente i suoi «veci» ed i familiari dei «bocia» alle armi. Una folla festosa ha fatto grande onore al «rancio» e ha mostrato grande interesse per le moderne attrezzature della Caserma.

Luigi Veneziano

AD AOSTA

Solenne giuramento

Un busto di Cesare Battisti offerto dagli Alpini di Trento

Gli allievi ufficiali di complemento del 63.o corso e gli allievi comandanti di squadra del 31.o corso della Scuola Militare Alpina hanno giurato fedeltà alla Patria, durante la cerimonia svoltasi domenica 6 giugno c.a. presso la caserma C. Battisti di Aosta.

Preceduta dalla deposizione di una corona al monumento dei caduti di piazza Chanoux, la cerimonia si è svolta alla presenza del comandante della scuola, generale B. Bruno Gallarotti, delle autorità della regione e del comune di Aosta e delle rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma. Sono intervenuti, con gagliardetto e con folto numero di rappresentanti, oltre agli ufficiali del presidio, ai familiari degli ufficiali, dei sottufficiali e degli allievi e un numeroso pubblico, il gruppo A.N.A. di Carpi e la sezione A.N.A. di Trento, che, con simpatica iniziativa, ha fatto dono di un artistico busto di bronzo di Cesare Battisti alla caserma che porta il nome dell'eroe trentino.

Dopo la celebrazione della Messa al campo, accompagnata dalle note del coro alpino degli allievi, il comandante del reparto Corsi ha letto il messaggio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e ha pronunciato il discorso che qui riportiamo.

AUC del 63.o Corso
ACS del 31.o Corso

Tra pochi istanti mi sarà concesso il sommo onore, quale vostro Comandante, di consacrarvi, nel nome della Patria, «soldati d'Italia».

A voi, quali alpini, sarà concesso l'orgoglio di entrare a far parte della grande famiglia delle Fiamme Verdi.

A tutte le persone qui convenute, a qualsiasi titolo — autorità, mamme, padri, familiari, amici, colleghi di oggi o di altri tempi — sarà concessa la soddisfazione di sentire attraverso l'alto e possente vostro grido di fede, che la gioventù sana d'Italia crede, come noi abbiamo creduto e continuiamo a credere, che esistono i valori spirituali, esistono gli ideali, esiste il sacrificio, esiste il dovere, esistono, cioè, sentimenti superiori e nobili che soli rendono la vita degna d'essere vissuta.

Ed ecco il perchè di quell'onda di commozione che tutti ci invade.

Ecco il perchè di quel velo di lacrime che si ostina a non abbandonare gli occhi delle mamme, consce come sono che i loro figli, per tener fede all'impegno che stanno per assumere, potrebbero anche fare olocausto della loro giovane vita.

Ecco il perchè di quel sussulto di emozioni che provano i padri, desiderosi come sono che i figli sappiano, conoscano, ricordino, meditino sul recente passato, per difendere la libertà conseguita a caro prezzo dagli stessi padri e si adoprino a rendere forte la Patria per scongiurare la minaccia di nuove guerre.

Ma se l'emozione e la commozione di noi tutti costituiscono tangibile testimonianza della grave responsabilità che state per assumere con il Giuramento, ben più valida testimonianza è resa da coloro che, per tener fede alla parola data, hanno donato alla Patria il sommo bene di cui potevano disporre: sono i gloriosi Caduti di tutte le guerre, ai quali avete reso omaggio stamane deponendo una corona di alloro ai piedi del monumento che ne ricorda il sacrificio.

Le Casermette e le aule nelle quali trascorrete buona parte delle vostre giornate addestrative e di studio portano, come ben sapete, i nomi di alcuni fra i tanti: Magg. Chiarle, Alpino Ramires Serg. Maggiore Bella, Ten. Buffa e tanti, tanti altri ancora.

Tutti questi eroi sono idealmente riuniti, in un unico complesso che porta il nome dell'Eroe e Martire fra i più grandi della storia d'Italia e del mondo: Cesare Battisti.

Da oggi, per generosa e significativa donazione dell'Associazione Nazionale Alpini di Trento, l'opera in bronzo, che riproduce in tutta la sua bellezza morale il volto del Martire, accoglierà, all'ingresso principale della Caserma, i giovani Allievi della Scuola

Continua a pagina 5

L'imponente schieramento degli allievi

Solenne giuramento ad Aosta

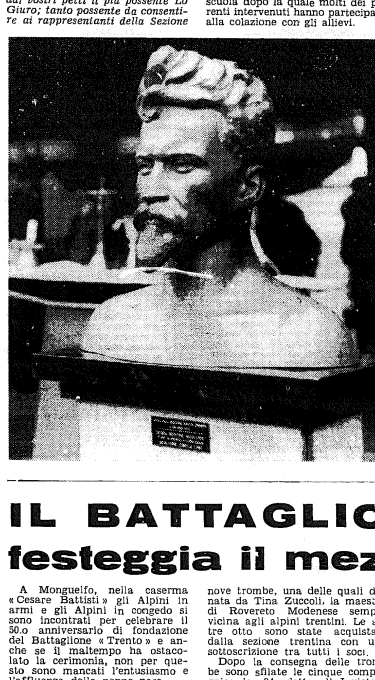
Continuazione da pagina 4

Militare Alpina, quasi ad infondere in essi quell'amor di Patria del quale l'Eroe diede sublime testimonianza affrontando il patibolo con dignità e gridando, prima di esalare l'ultimo respiro, «Viva l'Italia»; quasi ad infondere negli Allievi quel coraggio civile e militare e quelle energie che furono di Battisti e che è indispensabile siano in chi, come voi, è destinato a diventare Comandante di Alpini: Comandante di quegli uomini, cioè, che tutto il mondo ci invidia e nei quali tutto il popolo italiano pone la sua massima fiducia.

Leggo ora la formula del Giuramento: al mio invito prorompa dai vostri petti il più possente Lo Giuro; tanto possente da consentire ai rappresentanti della Sezione ANA di Trento presenti in Tribuna con il loro decoratissimo vessillo, di ritornare nell'italignissima città redenta e poter dire ai quindicimila alpini iscritti alla Sezione: gli Allievi della Scuola Militare Alpina vi ringraziano e vi assicurano, con il loro grido di fede, che il busto di bronzo del Martire trentino, da voi donato alla Scuola, è in buone mani perchè affidato a giovani dal cuore saldo, dal cuore alpino.

A conclusione della cerimonia i reparti hanno sfilato dinanzi alla Bandiera e alle autorità, applauditi vivamente dal pubblico e dai numerosi familiari.

E' seguita la visita alle infrastrutture e alle attrezzature della scuola dopo la quale molti dei parenti intervenuti hanno partecipato alla colazione con gli allievi.



TROFEO MEZZALAMA

RINVIATO IL "MEZZALAMA"

La montagna non ha voluto!

GRESSONEY MONTE ROSA, giugno

Peccato! Rinato dopo trentatrè anni di interruzione, il Trofeo Mezzalama, dopo aver ottenuto il suo primo successo con la partecipazione di 39 squadre qualificate di quattro nazioni, a conclusione di uno sforzo organizzativo imponente, si è visto sfuggire la realizzazione della gara a causa delle proibitive condizioni atmosferiche.

La montagna non ha voluto!

E il presidente del Comitato Organizzatore — generale Vida — vecchio conoscitore della montagna, ed in particolare della zona, *ha avuto il coraggio di aver paura* e con un provvedimento tanto assennato quanto doloroso ha sospeso la gara che — date le condizioni del tempo ad alta quota — poteva mettere in pericolo l'incolumità dei concorrenti.

Trentanove erano le squadre iscritte e di queste trentadue erano pronte a prendere il via al traguardo di partenza. Ne sono partite trenta, dopo di che è stata interrotta la gara.

Cinque erano le squadre francesi, tre delle quali militari in rappresentanza del 6.o battaglione Chasseurs Alpins di Grenoble e del Gruppo dell'Isère della Gendarmeria Nazionale. Di una squadra di quest'ultimo Gruppo faceva parte il noto alpinista Jean Marie Bourjeois detentore del record di scalata al Monte Bianco, compiuta in otto ore andata e ritorno da Chamonix unitamente a Renè Secretant, che avrebbe dovuto essere in squadra ed era forzatamente assente perchè infortunato. Le rimanenti due squadre francesi venivano da Grenoble e da Villard de Lans. Oltre a queste erano presenti quattro squadre austriache provenienti da Innsbruck e Salisburgo e due squadre della Germania Federale di Monaco e Sonthofen.

Delle squadre italiane otto erano militari: quattro della Scuola Militare Alpina di Aosta (Centro Sportivo Esercito) una delle quali guidata dallo stesso comandante della Scuola — generale Bruno Gallarotti — e un'altra comprendente i due fratelli Aldo e Gianfranco Stella e Livio Stuffer; due squadre erano delle Fiamme Gialle di Predazzo una delle Fiamme Oro di Moena e una del Centro Sportivo Carabinieri della Val Gardena. Quest'ultima era guidata da Ulrico Kostner il vincitore della prima «Marcialonga» disputata lo scorso febbraio in Val di Fassa e Fiemme.

Le rimanenti squadre italiane appartenevano al Corpo Guide e Portatori dei C.A.I. di Alagna Sesia e a vari Sci Club e Società sciistiche provenienti da Torino, Milano, Sesto San Giovanni, Courmayeur Valtournanche, Gressoney, Ponte di Legno, Val Maira, Lana di Bolzano, Macugnaga.

Presente pure una squadra dello Sci Club Alpini d'Italia - Nucleo di Brescia, costituita da Lino Zampatti e Odilio Piotti (classificatisi al secondo posto nel «Trofeo Ricagno» al Gran Sasso d'Italia a soli due minuti da una forte squadra delle Fiamme Oro di Moena) unitamente a Franco Seneci.

E' stato un vero peccato! In un anno e mezzo di lavoro Vida, presidente del Comitato Organizzatore, e il buon Romano Cugnetto, presidente della Azienda Autonoma di Soggiorno di Gressoney Monte Rosa e vice presidente del Comitato, avevano messo in piedi una organizzazione che — con l'aiuto degli altri collaboratori — al momento di effettuare la gara poteva dirsi perfetta.

Non mancava nulla: dalla parte tecnica curata nei minimi particolari con il percorso suddiviso in zone sotto la responsabilità di guide alpine, alla parte coreografica comprendente ricevimenti, spettacolo folkloristico e pirotecnico; dalla accurata visita medica sotto la direzione del Prof. Vittorio Wyss di Torino, al servizio delle previsioni metereologiche; dalla battitura della pista sotto la guida del colonnello Piero Arnol alla medaglia ricordo e all'interessante fascicolo.

Veramente imponente e determinante l'apporto dato dal IV Corpo d'Armata in uomini, elicotteri e mezzi di collegamento e dal Comando Generale della Guardia di Finanza per il servizio di soccorso alpino.

Gran parte del merito del successo conseguito dal «Mezzalama» nella fase preliminare è dovuto alla stampa e alla RAI Televisione italiana che hanno dato il dovuto risalto a questa competizione che può essere definita la più prestigiosa gara internazionale sci alpinistica di tutti i tempi.

Validissima l'opera del mezzalamista Guido Tonella, oggi giornalista a Ginevra, che ha propagandato il Trofeo all'estero e l'aiuto dello Sci Club Torino.

Per l'effettuazione della gara la stampa era mobilitata al gran completo e la televisione aveva in programma una lunga telecronaca della competizione con riprese alla cima del Castore, al Naso del Lyskamm, al traguardo e dall'alto con elicottero.

Ma la montagna non ha voluto! La decisione presa da Vida di interrompere la gara, dopo aver sentito il parere delle guide alpine dislocate nei punti più delicati del percorso in un primo momento ha provocato varie reazioni che andavano dal malcontento al rimpianto, dall'accusa di eccesso di paura a quella di aver preso una decisione affrettata Passato il primo momento di rammarico per non aver portato a termine una impresa che era ormai a portata di mano, concorrenti, giornalisti, organizzatori e pubblico si sono resi conto che, data la situazione sul Castore e sul Lyskamm battuti da venti fortissimi, era impossibile effettuare la gara. Achille Compagnoni che era alla Capanna Sella ha confermato che le proibitive condizioni atmosferiche non avrebbero permesso ai concorrenti di andare oltre il passo di Verva dove sono stati fermati.

Fallito questo tentativo, che non avrebbe potuto essere ripetuto il giorno successivo per le stesse condizioni del tempo, il «Mezzalama» 1971, il «Mezzalama» della rinascita, non lascierà passare un altro anno per riproporsi ai più forti atleti dello sci alpinismo in campo internazionale come gara di alta montagna.

Il Comitato Organizzatore ha deciso infatti che verrà effettuato il giorno 11 o 12 settembre prossimo, ed è già al lavoro per studiare gli accorgimenti da adottare per adeguare la gara alle caratteristiche dei ghiacciai e delle nevi d'alta quota in quella stagione.

Ci rimetteremo al lavoro per la nuova organizzazione sperando che la montagna, che ha voluto sottolineare le difficoltà del «Mezzalama» fino al punto di dire NO il 12 e il 13 giugno, sia più benigna in settembre e consenta di onorare, con il rinato Trofeo, la memoria del grande alpinista e sciatore Ottorino Mezzalama.

RAS

IL BATTAGLIONE "TRENTO„ festeggia il mezzo secolo di vita

A Monguelfo, nella caserma «Cesare Battisti» gli Alpini in armi e gli Alpini in congedo si sono incontrati per celebrare il 50.o anniversario di fondazione del Battaglione «Trento» e anche se il maltempo ha ostacolato la cerimonia, non per questo sono mancati l'entusiasmo e l'affluenza delle penne nere.

Infatti sin dal primo mattino sono giunti a Monguelfo centinaia di Alpini in congedo, provenienti da tutti i 240 Gruppi del Trentino per stringersi attorno ai bocia del Battaglione che era schierato al completo, su cinque compagnie di formazione davanti al palco delle autorità agli ordini del comandante tenente colonnello Licurgo Pasquali.

Dopo la ressegna dei reparti da parte del comandante del 6.o Alpini ,col. Rosselli, don Parisi, cappellano del Reggimento, ha celebrato la S. Messa mentre il coro del Battaglione intonava canti alpini.

Successivamente ha preso la parola il comandante del battaglione che ha tracciato brevemente la storia del glorioso reparto costituito nel 1921 alla caserma «Cantore» di San Candido dopo il mutamento del «Sette Comuni» in quello attuale di «Trento». Il reparto venne, poi, trasferito a Merano e dal 1952 nella sua sede definitiva di Monguelfo. Ha preso la parola successivamente il vice presidente della Seizone A.N.A. di Trento, col. Marchetti, un ex dei battaglione, mentre il presidente sezionale Taddei preparava le trombe argentee da consegnare ai nove bocia del Trento.

Il col. Marchetti ha ringraziato i giovani alpini per la tenacia dimostrata nell'adempimento del loro dovere ricordando loro che uno dei compiti principali è quello «della difesa dei confini che nessuno potrà mai violare»

Si è svolta, poi, la semplice cerimonia della consegna delle nove trombe, una delle quali donata da Tina Zuccoli, la maestra di Rovereto Modenese sempre vicina agli alpini trentini. Le altre otto sono state acquistate dalla sezione trentina con una sottoscrizione tra tutti i soci.

Dopo la consegna delle trombe sono sfilate le cinque compagnie: la 94, detta l'«Invicta», con l'equipaggiamento da sciatore; la 144 «Bandera», in tenuta da «alfiere»; la 145, la «Terribile», in tenuta da combattimento, la 128, la «Tonante», con i mortai sulle groppe dei muli e la compagnia comando reparti motorizzati, con cannoni anticarro e stazioni radio.

Alla cerimonia del cinquantennale della fondazione del battaglione oltre a numerosi alti ufficiali della brigata «Tridentina» erano presenti il sindaco di Trento, Benedetti, il comandante la tenenza dei carabinieri, Palembo, il sindaco di Monguelfo, Toldt. oltre alla banda e al corpo dei vigili del fuoco volontari del paese.

Circa duemila gli alpini in congedo, che si sono stretti per tutta la giornata attorno ai bocia alle armi: per molti è stato veramente un ritorno alla gioventù, alla giovinezza trascorsa in parte tra le mura della «Battisti». Forti del loro motto «audacemente ascendere».

Il nostro gagliardetto al Polo Nord

Avuta notizia che Guido Monzino aveva raggiunto il Polo Nord il Presidente Merlini gli ha indirizzato il seguente telegramma di felicitazioni:

GUIDO MONZINO
CSS ALERT NWT
GANADA VIA OTTAUA

Portata at conoscenza Consiglio Direttivo Nazionale notizia raggiungimento Polo Nord desidero farle giungere nostre congratulazioni magnifica impresa et ringraziamento per aver deposto con Mirko Minuzzo simboli Associazione Alpini.

DR. UGO MERLINI PRESIDENTE NAZIONALE

Guido Monzino, a sua volta, ha fatto pervenire al Generale Silio Barbi addetto alle Truppe Alpine presso l'Ispettorato di Fanteria e Cavalleria il seguente telegramma:

DA ALERT - CANADA
A GENERALE SILIO BARBI
ADDETTO TRUPPE ALPINE
ROMA
Il Polo Nord è stato raggiunto oggi 19 maggio 1971 stop sventola bandiera d'Italia et stendardo Consiglio Direttivo Associazione Nazionale Alpini alla quale vorrà comunicare eccezionale prestazione offerta da Alpino in congedo Mirko Minuzzo esempio di magnifiche virtù in ambiente naturale et umano spesso drammatico quale questo polare dove la meta est stata conquistata per audacia et lealtà di tutti alpinisti stop ossequi Guido Monzino.

Al bravo Mirko Minuzzo, che sui ghiacci polari ha fatto onore alla penna nera ricollegandosi idealmente alle indimenticabili gesta della pattuglia del Capitano Gennaro Sora nel 1928, il plauso e l'ammirazione di tutte le penne nere d'Italia.

L'OPINIONE DEI LETTORI

Gli alpini vogliono un'Italia con la «I» maiuscola

Egregio Signor Direttore,

Seguo con molto interesse il dibattito sulla rubrica «Lettere al Direttore», riguardante l'opportunità di intervenire concretamente, da parte dell'ANA, per salvare le istituzioni che hanno ormai dato segno di sgretolamento e sull'opportunità che la nostra Associazione faccia quanto sia nelle sue possibilità per contribuire a risollevare la Patria che ormai ha dato segno di scivolamento verso il burrone della bassezza morale e spirituale.

Ho apprezzato molto il pensiero del S. Ten. Galli di Trieste, ho riflettuto anche sul contenuto della lettera del Dr. Margiotti e sui suggerimenti del Ten. Col. Piasenti e mi permetto anch'io, ora, di entrare nella discussione, con tono alpino e fraterno.

Io sono senz'altro favorevole ad un intervento della nostra Associazione, la quale deve intraprendere in qualche modo (da studiare e ponderare ovviamente) una azione che si prefigga di sensibilizzare l'opinione pubblica, i governanti ed i responsabili ad ogni livello, affinchè si adoperino per far cambiare rotta alla nostra cara Italia.

Che senso ha credere nella legge, nella Patria, nelle istituzioni, se poi, in pratica, assistiamo alla distruzione di ogni ideale e fede, senza muovere un dito per arrestare il fenomeno di sgretolamento che conduce inevitabilmente alla rovina della Nazione? Che cosa direbbero i nostri figli, bocia di domani, negli anni a venire, se dovessimo continuare a mantenere questo atteggiamento passivo e dovessimo lasciare loro in eredità una patria da serie B?? Semplice: sarebbero costretti a dire che mentre tutto andava in rovina, i loro padri se la spassavano organizzando un mucchio di raduni ed adunate, di pellegrinaggi, cori e feste campagnole.

D'altra parte, riesce difficile poter capire il motivo per cui, gli Alpini che hanno sempre fatto il loro dovere in guerra, dovrebbero agire da vigliacchi e codardi in pace. Se le Penne Nere si sono sempre battute con coraggio, con dedizione ed eroismo sui lontani campi di battaglia, a maggior ragione devono battersi, animati dagli stessi sentimenti, in casa loro, se ciò è necessario per la salvezza della Patria nella quale credono.

Gli Alpini hanno sempre saputo morire bene ed è proprio per questo che sarebbero stati degni ed avrebbero meritato di vivere. Ed è in conseguenza di questa riflessione che noi, alpini di questa generazione, che stiamo vivendo in questo particolare momento, dobbiamo entrare nella mischia, dobbiamo scendere dalle nostre valli e far sentire la nostra presenza, far sentire il peso della nostra forza, gridare il nostro dissenso per quanto sta accadendo. Dobbiamo ricordare ai governanti, ai responsabili tutti, a qualsiasi livello, che è ora ormai che dimostrino maggiore coraggio nel compiere il proprio loro dovere.

E noi dobbiamo essere pronti ad offrire loro tutto il nostro appoggio morale e fisico nel mentre si intraprende questa azione di rinnovamento. Indipendentemente dall'idea politica, ogni alpino autentico e sincero, che crede realmente nella pulizia interiore, nei valori morali e nella Madre Patria, deve gridare basta all'impudica corsa verso la bassezza morale, verso la depravazione spirituale prima, per giungere poi al vuoto interiore collettivo più completo.

Qui la politica non c'entra per niente. Qui sono piuttosto in gioco le istituzioni, la Patria e la sicurezza dei cittadini (e quindi anche quella degli Alpini).

Le rapine, i furti, la droga, i sequestri, gli assassini, l'odio, i pestaggi, le vendette, l'arrivismo, le furberie, le impunità, la scuola alla rinuncia e l'incitamento alla vigliaccheria sono diventati ormai l'etichetta di questa Italietta di cartapesta che va avanti ormai per forza d'inerzia. La nostra associazione deve ricordare ai politici, ai governanti, ai partiti tutti, che c'è posto ugualmente per una società pluralistica e democratica, senza per questo dover ricorrere alla sistematica, vergognosa, offensiva e degradante alienazione di ogni valore morale, civico ed etico della nostra Nazione.

Gli Alpini, come del resto ogni altro sano ed onesto cittadino, vogliono una Italia con la I maiuscola, dove venga garantita la libertà al lavoro, una Italia dove la scuola abbia da essere frequentata da tutti con impegno e serietà, una Italia dove le circolari non siano più sufficienti per promuovere gli studenti, una Italia dove i delinquenti sappiano che dovranno pagare le loro malefatte, una Italia dove finalmente si insegni alla gioventù ad amare la Patria e la Bandiera per tutto ciò che Esse rappresentano, una Italia nella quale le Forze Armate e le Forze di Polizia siano guardate con sincera ed affettuosa gratitudine.

E' l'ANA depositaria di questi sentimenti? Bene! In questo caso, tutti gli Alpini, come sempre ed in ogni dove, si troveranno compatti ed uniti, ed ogni socio iscritto darà la propria collaborazione per la riuscita dell'azione che verrà intrapresa. Io personalmente sono convinto di ciò.

Se invece (ma ripeto che io non lo credo possibile) dovesse verificarsi che anche all'interno della nostra associazione, su questi sentimenti, su questi ideali e su questo patrimonio morale, dovessero formarsi correnti e contro-correnti, estremismi ed anti-estremismi, gruppuscoli e sotto gruppuscoli, allora, in questo caso, sarà chiaramente confermata la veridicità di quanto vanno affermando alcuni superficiali osservatori della nostra Associazione, e cioè che gli alpini sono bravi soltanto a fare adunate, a bere vino ed a fare qualche cantatina. Francamente, per fare i moralisti, in questa deprecata ipotesi, sarebbe invero un po' troppo poco.

Avrà l'ANA il coraggio di fare questa verifica??? Se negli alpini, tutti, esiste la convinzione e la certezza di far parte di una Grande, Onesta, Sana e Democratica Famiglia, questa eventuale paura e nascosta incertezza non hanno ragione d'essere e la battaglia dovrebbe essere iniziata subito.

Mi creda, con molta stima, Suo

S. Ten. Alpino
Mion Bruno - Treviso

Caro Mion,

su queste stesse colonne hai la prova che sono d'accordo con te per quell'azione che ognuno di noi può condurre a qualunque livello e nelle forme più opportune. D'altra parte i vari striscioni apparsi nella sfilata di Cuneo e riportati in prima pagina nel numero del mese scorso sono un chiaro ammonimento per chi lo vuole raccogliere.

Lo sfogo di un vecchio alpino

Egregio Signor Direttore,

Sono un vecchio Alpino dei primissimi abbonati al caro nostro giornale «Alpino». Io lo leggo quasi con religiosità, e non un solo suo rigo viene da mè trascurato!

Perciò quando veggo certe ingiustizie a nostro riguardo, mi freme il cuore da vecchio Alpino! Perchè tanta trascuratezza da parte della nostra televisione quando si tratta di cose nostre? In Svezia c'era quella locale, e la Giapponese che ci hanno seguiti ad ogni cosa (e con tanto ardore) tutto registrato, e di noi italiani neppure l'ombra! E quando loro Giapponesi e svedesi c'è l'hanno chiesto il perchè, si dovrebbe chiudere la bocca e censurare il pensiero! Perchè anche alla recentissima adunata di Cuneo la Rai ne dette di sfuggita una semplice registrazione di pochi secondi? Non mi si dica che essa ha i secondi contati se mai li ha quando si tratta da mettere in onda programmi che trattano cose nostre, e mai se si tratta di mettere in bella vista lunghe gambe o simili fesserie allora i minuti non si contano più.

E perchè molto pochi parlano? Forse si teme che ciò equivalga a far cancellare per sempre ciò che ci hanno rubato fino ora per noi? No nò si deve gridarglielo in faccia ai responsabili; forte bene e con giustizia, e se credete che le nostre dimostrazioni patriottiche e italianissime e niente altro, siano fondate sulla menzogna, e sulla falsità, e che ciò che noi onoriamo non ne abbiamo il diritto, venite con mè a Monte Ortigara ed io vecchio Alpino vi farò vedere le ossa sparse per quei ghiaioni che hanno il diritto di essere ricordati e sempre onorati perchè appartengono ai corpi dei nostri valorosi alpini che là sono rimasti per salvare e tenere unita la nostra cara Italia!

Se ho scritto male caro Direttore e con espressioni un po' dure non mi dica mai che sono fuori della verità perchè sono pronto di persona in ogni momento con prove di fatto che questa è la realtà.

Con rispetto mi firmo aff.mo Vecchio Alpino

Contri Cristiano - Foza

Caro Contri, non sei fuori dalla verità. Non manchiamo di fare le nostre proteste e — come vedi — pubblichiamo la tua lettera sentita ed accorata perchè venga letta da chi di dovere.

Una interessante proposta

Caro Presidente,

Scendevo una sera dalla mia isolata baita di montagna del Bergamasco per trovare nella sua stalla il mio vecchio amico montanaro «Jacumì» (Giacomino) detto «carabinier», che tale era stato ai suoi tempi, e entro tra le vacche, il vitello e le galline che sognavano (sì anche le galline sognano con gli occhi chiusi e il becco aperto) sul trespolo in alto sotto al soffitto. In quella fioca luce del lumino a olio e nel silenzio rotto solo dalle conseguenze alterne dell'alzare della coda delle vacche, con la sua voce lenta e bassa «Jacumì» parlava dell'argomento di quella sera: le malefatte dei giovani di quei tempi che ancorchè veniali rispetto a quelle d'oggi risultavano allora scandalose. «Ghel digherù mi come ca l'è» (glielo dirò io che cosa si deve fare) «Besogna insegnaga la educasiù».

«Besogna insegnaga la educasiù». Quanta saggezza e verità in quel suo consiglio di uomo che non subiva deviazioni esterne perchè i giornali gli servivano solamente per accendere il fuoco del vecchio camino per farsi la polenta e per altri usi!

Guardiamoci in giro e vediamo quante cose non vanno perchè è mancata e manca una base solida di partenza e si brancola preda dell'ignoranza, che vuol dire non sapere, degli istinti e dei cattivi esempi. Manca la «educasiù» diceva «Jacumì».

Mi è capitato varie volte, sempre sulla montagna, di fare osservare a chi calpestava l'erba alta dei prati, futuro fieno per le bestie locali unica risorsa di quella gente, a chi strappava bulbi di fiori e poi li gettava, a chi spaccava bottiglie là dove pascolavano quelle bestie, a chi lordava, a chi sfondava porte di stalle per andarci a fare i suoi comodi con la ragazza. Alla osservazione la risposta era quasi sempre quella: «Credevo che in montagna si potesse fare qualsiasi cosa: ha ragione!».

Questo è un microscopico particolare di tutto il resto che è della vita corrente di noi e che ci turba, ma è un chiarissimo sintomo di una grave manchevolezza di base.

Ora io dico, vi sono genitori che sono in grado di insegnare la «educasiù» ai propri figli, che più o meno li ascoltano, lasciamo perdere, ma tantissimi non lo sono perchè alla loro volta non sanno, e altri, che se ne fregano o peggio vogliono allevarne dei ribelli a tutte le leggi della convivenza e dei sentimenti umani a loro somiglianza.

Caro Presidente eccomi alla proposta che potrà anche essere utopistica ma che sarà sempre meglio di una rassegnazione o del voltare la testa dall'altra parte.

Nelle cinque classi delle elementari venga aggiunta una nuova materia che abbia il titolo di «Educazione civica». Questa materia venga considerata alla stregua della lettura e scrittura, soggetta severamente all'esame con relative bocciature a ripetizione. Penso al proposito che il ragazzo nel quale siano state messe volente o nolente, nella testa le nozioni di questa materia sia anche portato maggiormente ad apprendere le altre materie. Quindi ragione di precedenza nei valori delle materie. E' inutile dire qui della vastità di elementi di insegnamento di carattere morale e materiale nonchè pratico della materia graduata naturalmente in rapporto all'età dei ragazzi. Essa darà modo loro di proseguire con una solida base di enorme importanza per il loro futuro di cittadini... civili!

Ho parlato di utopia nella mia proposta perchè, come ebbe a dirmi un Provveditore agli studi, gli elementi di educazione civica si insegnano già nelle nostre scuole, ma, ho detto io a quel Provveditore, con i risultati che si vedono!

Se quindi la mia proposta può costituire una novità è l'inserimento della materia quale primaria, o tra le primarie, tra quelle di esame nelle scuole elementari.

Ora vengo al perchè ho indirizzato a te quale Presidente, questa mia. La nostra Associazione vanta una formidabile potenza in campo nazionale quale in altre non c'è neppure lontanamente. Nella ultima riunione dei Presidenti qualcuno ha fatto un accenno al come e in che campo sfruttare, o usare, questa nostra potenza. Perchè noi non facciamo per lo meno un tentativo in forze per indurre e indirizzare le future giovani generazioni su di una strada di superiore elevazione morale e materiale rivolgendoci e premendo su chi di dovere? Io non so quali ostacoli ci possano essere opposti dai competenti in materia o dal basso o dall'alto loco, perchè non mi intendo di queste cose, ma io penso che una interrogazione, chiamiamola così, o proposta che dir si voglia potrebbe essere fatta.

Intendiamoci, caro Presidente, semprechè questo tu e i nostri sopra non riteniate la proposta utopistica o irrealizzabile, e in questo caso io sarò egualmente soddisfatto di averla buttata fuori come dovere di buon cittadino che ama la Patria e pensa al suo futuro.

Una buona stretta di mano.

Luigi Flumiani
socio fondatore

Caro Flumiani,

la tua proposta — utopistica e irrealizzabile o no — trova consenzienti non solo il Presidente Merlini al quale l'hai indirizzata e il sottoscritto, ma tutti coloro che si preoccupano dell'avvenire della nostra cara Italia.

Ed è per questo che sono ben lieto di pubblicarla anche per affermare il principio che «L'ALPINO» è il giornale dell'Associazione, ma soprattutto il giornale degli alpini i quali devono avere la possibilità di esprimere il loro pensiero e di avviare scambi di idee che indubbiamente possono dare buoni frutti.

Per quanto riguarda il contenuto della tua proposta lo passo alla cortese attenzione del ministro della Pubblica Istruzione.

Garbata polemica

Egregio Direttore,

Ho letto sul nostro giornale (ultimo numero) il raccontino di pagina 15 firmato da Vittorio Zanotti.

Devo dire che, come alpino e come italiano, non mi piace affatto la tiratina finale, un coctail rosa-azzurro di incertezza morale e di sentimentalismo ambiguo: ... «Noi però ci eravamo macchiati di una colpa in più perchè la guerra trascina gli uomini anche quando non vogliono».

Ma dico: si rende conto l'A. che come soldato e come ufficiale aveva semplicemente fatto il proprio stretto dovere verso i suoi uomini e verso la patria?

Che la guerra sia una situazione disumana e condannabile d'accordo, ma che, quando si è in ballo, sia dovere del soldato di farla nel modo più efficace e «produttivo» a danno del nemico è norma vecchia quanto il mondo e, a detta di chi ci ha provato, il mezzo più sicuro per portarne fuori la ghirba. Se dei vecchi alpini si lasciano andare a considerazioni come quella del V. Zanotti non meravigliamoci poi degli obiettori di coscienza, del lassismo nazionale e di tante altre «cosucce» molto deprecate (giustamente) dal nostro giornale.

Cordiali saluti

Dott. Vittorio Gatti

Calendario delle manifestazioni

4 luglio: **SEZIONE DI ALESSANDRIA** — Raduno a Merana, con inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo locale.

4 luglio: **SEZIONE DI CIVIDALE** — A Faedis-Pulfero 2.a edizione della gara di marcia in montagna a staffetta per la disputa del Trofeo «Cap.no G. Specogna».

4 luglio: **SEZIONE DI INTRA** — A Cervinia raduno dei superstiti del Battaglione Sciatori «Monte Cervino».

4 luglio: **SEZIONE DI PINEROLO** — Ad Abbadia Alpina raduno intersezionale per inaugurazione di una fontana dedicata agli Alpini.

4 luglio: **SEZIONE DI VERONA** — Pellegrinaggio al Rifugio Chiesetta di Costabella.

4 luglio: **SEZIONE DI COMO** — A Sala Comacina ricostituzione del Gruppo.

4 luglio: **SEZIONE DI MODENA** — Annuale Pellegrinaggio alle Piane di Mocogno.

11 luglio: **SEZIONE DI ALESSANDRIA** — A Merano, raduno per l'inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo locale.

11 luglio: **SEZIONE DI LUINO** — Ad Orino annuale raduno alpino.

11 luglio: **SEZIONE DI ASIAGO-MAROSTICA-VERONA** — Annuale Pellegrinaggio all'Ortigara.

11 luglio: **SEZIONE DI SALUZZO** — Raduno alpino a Barge.

11 luglio: **SEZIONE DI TORINO** — Raduno-Pellegrinaggio a Rochemolles nel quarantesimo anniversario della tragica valanga che seppellì 21 Alpini.

11 luglio: **SEZIONE DI BIELLA** — A S. Carlo di Graglia annuale raduno del Gruppo.

18 luglio: **SEZIONE DI BRESCIA** — Ad Irma gara di marcia in montagna - XVI Trofeo «Caduti Alpini bresciani».

25 luglio: **SEZIONE DI SUSA** — Salita al Monte Rocciamelone (metri 3538).

25 luglio: **SEZIONE DI BIELLA** — Alla Chiesetta di M. Camino annuale celebrazione della S. Messa a ricordo di tutti i Caduti.

25 luglio: **SEZIONE DI LUINO** — A Bedero Valcuvia Raduno alpino al Sass de Ciucheta presso la Cappella Madonna degli Alpini.

25 luglio: **SEZIONE DI BELLUNO** — A Sasson di Piera cerimonia organizzata dal Gruppo di Tambre alla «Madonna degli Alpini».

25 luglio: **SEZIONE DI MONDOVI'** — Al Colle del Mulo (alta Valle Stura) consegna del Gagliardetto al Gruppo di Mondovì - Borgo Ferrone.

1 agosto: **SEZIONE DI CIVIDALE** — A Grimacco Drenchia, 1.a edizione della gara di marcia di montagna a staffetta per la disputa del Trofeo «Capitano Giampietro Zorzettig».

1 agosto: **SEZIONE DI SALO'** — A Sopramonte di Gavardo «Monte Magno» Adunata degli Alpini bresciani.

1 agosto: **SEZIONE DI BASSANO** — Pellegrinaggio a Cima Grappa. Disputa della gara di marcia di regolarità.

7-8 agos.: **SEZIONE DI VARESE** — A Barasso raduno organizzato dal Gruppo locale.

8 agosto: **SEZIONE DI PORDENONE** — A Piancavallo 12.o raduno delle Penne Nere Destra Tagliamento e disputa del Trofeo «Madonna delle Nevi», gara di marcia in montagna a squadre.

15 agosto: **SEZIONE DI SUSA** — A Sauze d'Oulx gara di marcia al Monte Genevris ed inaugurazione della Cappelletta Votiva (metri 2540).

22 agosto: **SEZIONE DI LUINO** — A Cuvio 32.a Giornata Alpina.

22 agosto: **SEZIONE DI BIELLA** — A Campiglia C. annuale raduno del Gruppo «Valle del Cervo».

31 agosto: **SEZIONE DI ALESSANDRIA** — A Fubine, raduno e benedizione del Gagliardetto del nuovo Gruppo locale.

settem.: **SEZIONE DI MILANO** — a Lodi 4.a Gara intersezionale di Tiro a Segno individuale e a squadre, con carabina e pistola (agibilità del Poligono di Tiro permettendo).

settem.: **SEZIONE DI MILANO** — Ai Piani di Artavaggio 2.a Gara individuale intersezionale di marcia in collaborazione con la Sezione di Lecco.

settem.: **SEZIONE DI MILANO** — A Cassano d'Adda raduno sezionale, in occasione del 99.o anniversario di fondazione delle T. A.

5 settem: **SEZIONE DI CUNEO** — Raduno interregionale dei reduci della Divisione Alpina «Cuneense» al Santuario della Madonna degli Alpini a S. Maurizio di Cervasca.

5 settem.: **SEZIONE DI PAVIA** — Alle Capannette di Pei raduno Intersezionale e giornata alpina.

5 settem.: **SEZIONE DI VERONA** — Pellegrinaggio al Rifugio Scalorbi.

5 settem.: **SEZIONE DI BASSANO** — Pellegrinaggio al Monte Tomba.

5 settem.: **SEZIONE DI IVREA** — Pellegrinaggio al monumento alle Penne Mozze sul colle di Belmonte.

5 settem.: SEDE NAZIONALE — A Feltre, con la collaborazione della Sezione locale, disputa del 2.o Campionato Nazionale di Tiro a Segno.

5 settem: **SEZIONE DI LECCO** — Alla Chiesetta del Piano delle Betulle annuale raduno sezionale in ricordo di tutti gli Alpini Caduti.

5 settem.: **SEZIONE DI PINEROLO** — A Bobbio Pellice raduno sezionale per la commemorazione annuale del Btg. Pinerolo - Val Pellice - Monte Granero.

5 settem.: **SEZIONE DI SAVONA** — Al Monte Carmo, a cura del Gruppo di Loano, raduno degli Alpini della Sezione.

5 settem: **SEZIONE DI BIELLA** — Sulla Panoramica Zegna annuale raduno del Gruppo di Trivero alla sua Chiesetta Alpina.

5 settem.: **SEZIONE DI BIELLA** — A Pettinengo annuale festa del Gruppo.

A FELTRE IN SETTEMBRE

Il 2° campionato nazionale di Tiro a Segno dell'A.N.A.

Nei giorni 4 e 5 settembre p. v. si svolgerà a Feltre, al Poligono di Tiro sito in località Mugnai di Feltre, il 2.o Campionato Nazionale dell'A.N.A. con carabina Standard cal. 22 riservato ai soci in regola con il tesseramento 1971. Questo il

REGOLAMENTO

Arma: Carabina Standard cal. 22 (5,6) (per quelli sprovvisti sarà fornita dalla Sez. T.S.N. di Feltre).

Posizione: Regolamentare a terra.

Distanza: metri 50.

Cartucce: libere non blindate (fornite dalla Sez. T.S.N. di Feltre).

Colpi di prova: n. 5.

Riprese: unica di 15 colpi da spararsi su 5 bersagli (3 colpi per bersaglio).

Tempo di gara: ore 0,40" colpi di prova compresi

Orario di tiro: dalle ore 7,30 alle 12,30 e dalle 13,30 alle 18,00 del giorno 5 settembre 1971.

COMPOSIZIONE DELLE SQUADRE PER IL TROFEO «DR. ACHILLE GATTUSO»

Ogni Sezione A.N.A. potrà iscrivere alla Gara una **sola** squadra composta da 4 tiratori. Sono però tuttavia ammesse squadre di Sezione composte da 3 tiratori.

Classifica: Individuale - Sul totale dei punti fatti da ciascun concorrente. A parità di punti valgono le norme del regolamento di tiro U.I.T.S.

Di squadra - Sul totale dei punti dei tre migliori punteggi dei quattro componenti la squadra o del totale dei punti dei tre concorrenti qualora la squadra fosse composta da solo 3 tiratori.

Iscrizioni - Dovranno pervenire alla Sezione T.S.N. di Feltre - Quartiere Regina Margherita 11, improrogabilmente entro il 21 agosto 1971 sugli appositi moduli forniti dalla Sezione organizzatrice accompagnati dalla tassa di iscrizione di L. 1.000 per ogni concorrente (somma richiesta dalla Sez. T.S.N. di Feltre e comprensiva delle 20 cartucce).

Premiazione individuale:

Al 1.o classificato med. oro da mm. 31; al 2.o classificato med. oro da mm. 28; al 3.o classificato med. oro da mm. 24; dal 4.o al 10.o med. oro da mm. 19. A tutti i partecipanti, come ricordo della gara, sarà offerto il distintivo del Btg. Alpini «Feltre».

Premiazione di squadra: alla 1.a squadra classificata il Trofeo «Dr Achille Gattuso» — Challenge perpetuo — e Coppa dono Presidente Nazionale A.N.A. Alle rimanenti squadre classificate coppe o targhe sino a premiare il 40 per cento di esse.

Turni di tiro: A tutte le Sezioni iscritte saranno trasmessi in tempo utile dalla Sezione T.S.N. di Feltre i cartellini di iscrizione alla gara con sopra segnata la linea e l'orario di tiro che dovranno essere rigorosamente rispettati (si consiglia di essere presenti al campo di tiro con congruo anticipo sull'orario stabilito). Se non richiesti i primi turni del mattino saranno assegnati alle Sezioni più vicine.

Allenamenti: Sabato 4 settembre dalle ore 14,00 alle 17,00 il poligono è a disposizione, dei concorrenti iscritti, per gli allenamenti.

Norme particolari:

— I concorrenti non iscritti all'Unione Italiana Tiro a Segno dovranno provvedere ad associarsi, ai fini assicurativi, versando la quota di L. 1.000.

— I concorrenti che useranno munizioni o armi non di prescrizione saranno squalificati.

— Eventuali reclami dovranno essere presentati per iscritto non appena saranno segnati i punteggi sull'apposito cartellone.

— Con l'iscrizione alla gara i concorrenti accettano integralmente il presente regolamento sollevando l'A.N.A. da ogni responsabilità per eventuali danni che sopravvenissero imputabili a negligenza, o imprudenza dei tiratori, i quali sono tenuti ad usare tutte le cautele atte a salvaguardare la propria e l'altrui incolumità.

— Per quanto non previsto dal presente regolamento valgono le norme del regolamento di tiro U.I.T.S. ediz. 69 e successive aggiunte e varianti.

COMUNICAZIONI

La premiazione avverrà al termine della competizione nei Saloni della Birreria Pedavena gentilmente concessi. Tutti i presenti alla manifestazione dovranno indossare — alla cerimonia — il **cappello alpino.**

Ubicazione del poligono: Località Mugnai di Feltre - Km. 4 dal capoluogo - al Km. 42 della SS. 50 del Grapp. e Passo di Rolle (esiste la segnaletica stradale).

A cura del locale Comando Presidio sarà messo a disposizione un automezzo militare che farà servizio dalla stazione FF. SS. al Poligono di tiro.

IL TROFEO UMBERTO RICAGNO

Indetta dalla Sezione di Roma e organizzata dallo Sci Club Alpini d'Italia, Nucleo di Roma, ha avuto luogo sulle nevi del Gran Sasso d'Italia una gara a squadre a carattere sci alpinistico valevole per l'assegnazione del Trofeo Umberto Ricagno e della Coppa Angelo Vicentini.

La gara, per squadre di due componenti, ha preso il via dai Prati di Tivo (m. 1525) e si è snodata, per un percorso di 12 chilometri toccando la Grotta dell'Oro (m. 1660), la Valle dei Ginepri (da percorrere in cordata), la Sella dei Due Corni (m. 2550), la Calle delle Cornacchie fino alla Madonnina (m. 2042), l'Arapietra e il Bosco di Trigano per concludersi al traguardo di partenza, con un dislivello complessivo di 1200 metri.

Hanno presenziato alla gara il Presidente della Sezione di Roma dott. Epifanio Chiaramonte, il generale Aldo Rasero; il col. Giorgio Consiglio, numerosi consiglieri e soci della Sezione, il generale Celestino Revelli, comandante la Zona militare di Perugia, con ancor viva la nostalgia per la sua «Tridentina» lasciata da pochi giorni, il Commissario prefettizio di Pietracamela, dott. Domenico Cafini anche in rapppresentanza del Prefetto di Teramo, il tenente colonnello Nino Anversa, comandante del battaglione addestramento «Julia», che ha fornito alpini e mezzi di collegamento per l'organizzazione, il tenente colonnello Francesco Graziani comandante del Gruppo Carabinieri di Teramo, numerosi alpini in congedo, giornalisti, sciatori e pubblico di appassionati.

Su tutte si è imposta la squadra delle Fiamme Oro di Moena, costituita da Bruno Bonaldi di Schilpario (Bergamo) e da Mirko Stangalino di Nus (Aosta) con il tempo di 1h, 36,39"1/10.

L'ottima organizzazione — integrata da un elicottero dei Carabinieri per eventuali operazioni di soccorso — e la larga partecipazione di squadre civili e militari provenienti da tutte le zone dell'arco alpino e appenninico sono di ottimo auspicio per le edizioni future del Trofeo Ricagno (challenge) e della Coppa Vicentini (definitiva) assegnati entrambi alle Fiamme Oro di Moena.

LA CLASSIFICA

1. Fiamme d'Oro, Moena (Bonaldi-Stangalino) 1.36.39.1; 2. Sci Club Alpini d'Italia, Brescia «A» (Piotti-Zampatti) 1.38.57.6; 3. C. S. Forestale, Roma (Brunot-Denchasaz) 1.42.25; 4. Fiamme Gialle Udine, (Sartor-Brigadoi) 1.43.28.7; 5. Centro Sportivo Esercito, Courmayeur (Blua-Fauner) 1.44.17; 6. Bgt. Alpina Taurinense «A» (Valci-Blanc) 1.49.13.5; 7. Fiamme Gialle Trento «A» (Peruz-Scarian) 1.53 59.7; 8. Fiamme Gialle Trento «B» (Guadagnini-Vanzo) 1.58.07.8; 9. 5.o RGT Alpini «Orobica» (Sem-Cometti) 2.00.58.4; 10. Bgt. Alpina Taurinense «D» (Pedrazzoli-Charbonnier) 2.16.28.3; 11. Bgt. Alpina Taurinense «B» (Alasonatti-Sappe) 2.21.09.3; 12. Sci Club Alpini d'Italia - Brescia «B» (Seneci-Piotti) 2.22.09.1; 13. 5.o Art. Montagna «Orobica» (De Sole-Ciolli) 2.39.46.5; 14. S. C. Aquilotti Gran Sasso - Pietracamela (Matheud-De Santis) 2.42.39; 15. 6.o Rgt. Art. Montagna «Cadore» (Doriguzzi-Storti) 2.43.53.5; 16. CAI Sesto San Giovanni (Bigarella-Gervasoni) 2.43.55; 17. Bgt. Alpina Taurinense «C» (Anghilante-Zambon) 2.48.10.5; 18. Sci Cai L'Aquila «B» (Berardi-Schopf) 2.54.39; 19. Pol. Libertas Rocca di Cambio (De Siate-Morgante) 2.55.12.1; 20. Sci Cai Macerata (Corsalini-Mainini) 2.55.23; 21. Sci Cai L'Aquila «A» (De Paolis-Paoloni) 3.37.39; 22. Sci Club Alpini d'Italia - Roma (Pisani-Bruzzesi) 3.55.45.2.

NUTO REVELLI
L'ULTIMO FRONTE

LETTERE DI SOLDATI CADUTI O DISPERSI NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Le lettere-diario degli alpini scomparsi in Africa, Grecia, Albania, Russia: un documento impressionante.

EINAUDI
In tutte le librerie

LA SARDEGNA CI ATTENDE

In ottobre raduno a Cagliari

Per degnamente onorare la memoria delle Tre Medaglie d'Oro Alpine e di tutte le « penne mozze » di Sardegna

Programmato per il mese di ottobre (99.o anniversario di costituzione delle truppe alpine), questo raduno al quale sono chiamati a partecipare gli alpini di tutte le Sezioni, può considerarsi la Prima delle manifestazioni con le quali si apre il ciclo celebrativo del Primo Centenario di costituzione delle Fiamme Verdi.

Deliberato da C.D.N. che ne avalla l'ufficialità e l'importanza partecipando al completo al seguito del Labaro Nazionale, il raduno promosso dalla Sezione di Roma pel 50.o anniversario di fondazione della Sezione ed organizzato dal Gruppo di Cagliari, vuole essere un doveroso atto di omaggio degli Alpini d'Italia verso tutti i Caduti di questa italianissima isola i cui nomi sono scritti nel libro d'oro della storia Patria a cominciare dalla prima guerra del risorgimento e che nel nome fiammeggiante della Brigata «Sassari», fu simbolo di ardimento e di sprone per tutti i reparti impegnati nella guerra con la quale si concluse l'unità d'Italia, nomi di sardi che troviamo anche nelle gloriose pagine delle tradizioni Alpine.

Sul Rombon - Pasubio, M. Cengio, M. Spil, Castelgomberto, Monte Grappa, Freikofel e sull'Ortigara, il valore degli alpini di Sardegna fu ricompensato da una medaglia d'Oro, 19 di Argento e 32 di Bronzo.

Troppo lungo sarebbe enumerare le penne nere di Sardegna cadute nel primo e nel secondo conflitto mondiale, in Libia, in Africa Orientale, caduti che col nostro raduno si vogliono onorare ed alla memoria di tutti ricordiamo le tre eroiche medaglie d'oro:

Ten. in SPE, Zanferino Maurizio di Sassari - già decorato con 2 medaglie d'argento del 3.o Reggimento Alpini - Reparto d'assalto.

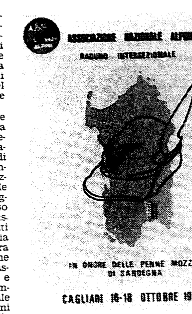
« Ufficiale di altissimo rendimento troncò volontariamente la licenza di cui stava fruendo, per raggiungere il battaglione che stava per iniziare una nuova azione offensiva e da ufficiale di vettovagliamento, insistè per essere destinato sulla linea di fuoco. In fiero e vittorioso combattimento, funzionando da aiutante maggiore, diede prove luminose del più puro eroismo.

Acceso da sacro entusiasmo, fieramente percorse più volte il terreno di combattimento spazzato da micidiale fuoco di artiglieria e di numerose mitragliatrici per dirigere reparti e consigliare ed incitare al combattimento. Con un pugno di prodi si lanciò contro il nemico, impegnando fierissima lotta corpo a corpo riuscendo a spezzarne l'impeto

Ferito gravemente il porta bandiera del reparto, impugnò il tricolore sollevandolo nel fragore della battaglia ad incitamento, come simbolo di vittoria. Colpito da pallottola di mitragliatrice che gli trapassava la gola, si abbattè sul colpo, ma facendo appello alle sue ultime forze si rizzò sulle ginocchia, e, con voce rantolante, in faccia al nemico lanciò l'ultimo grido « Viva l'Italia ».

— M. Grappa - Asolone - Col della Berretta - 29.10.1918.

Ten. in SPE - De Martini Giuseppe di Tiesi (SS) del 9.o Reggimento Alpini.



« Comandante di una compagnia alpina da lui forgiata e temprata ad ogni prova in lunghi mesi di dura campagnia di guerra, dava ammirevole esempio di cosciente ardimento e di non comune abilità di comando.

In una azione per la riconquista di una importante quota visto che un reparto di fanteria trovava notevoli difficoltà nel vincere la resistenza avversaria di sua iniziativa scattava all'attacco con pochi superstiti dell'eroica sua compagnia ed occupava la posizione catturando numerose armi.

Rimaneva poi, sotto il fuoco di mortai nemici stroncando un tentativo di contrattacco. Ferito, dopo pochi giorni di cura fuggiva dall'ospedale per rientrare ancora non guarito al reparto. Successivamente nella fase più delicata e difficile di una dura battaglia, ancora una volta, di propria iniziativa si poneva alla testa del suo reparto trascinandolo d'impeto in furioso contrattacco sulle impervie posizioni nemiche e nel corso di tale combattimento, decedeva durante una cruenta mischia notturna ».

— Fronte Greco - Mali Scindali - 28.10.1940.

Ten. Stagno Italo di Cagliari del 1.o Reggimento Alpini.

« Ufficiale addetto a un comando di reggimento Alpino, sostituiva volontariamente, nel corso di aspro combattimento, un comandante di plotone caduto. Durante dieci giorni di ripiegamento, si batteva sempre alla testa dei suoi uomini, con eroico slancio infliggendo al nemico in successivi scontri, gravi perdite. In un'ultima azione, preclusa ogni via di scampo, dopo disperata resistenza che si imponeva all'ammirazione dello stesso avversario, veniva travolto e catturato. Durante dura e tormentosa prigionia serbava contegno superbo per virile fierezza, sdegnosa noncuranza di sopraffazioni e violenze, incrollabile amor patrio e generoso altruismo. Colpito da grave morbo soccombeva, debellato nella carne ma non nel nobilissimo spirito ».

— Fronte Russo - 17 Gennaio '43 - 24 Novembre 1947.

Con Italo Stagno, nel 1945, al Campo di punizione 171 presso Suslangher a due mila Km. a est di Mosca, furono compagni di prigionia il Generale Franco Magnani, Don Brevi, il Ten. Col. Russo, il Magg. Massa, il Magg. Zigiotti, il Cap. Cap. dell'Aglio, il Ten. Joli, il Ten. Pennisi, il Ten. Emett, il Ten. Suppa, il Ten Cangiano, il Ten. Barbettani ed il Col. Medico Enrico Reginato Un campo governato da una disciplina ferrea. Divieto di uscire dalle baracche, di leggere e di scrivere, e dove ogni piccola infrazione costava il carcere e i puniti finivano in un Bunker seminterrato.

A CIPPO CASONI SOLARIE

Ricordato il primo Caduto della guerra '15-'18

Nonostante il tempo molto incerto si è svolta il 30 maggio al Cippo Casoni Solarie, in comune di Drenchia, la cerimonia per ricordare il 1.o Caduto della guerra 1915-18, l'Alpino Riccardo DI GIUSTO del Btg. « Cividale », e, assieme a Lui, tutti i Caduti per la Patria.

Erano presenti alla manifestazione oltre 1500 persone; molto significativa la compatta partecipazione delle popolazioni delle Valli del Natisone. Numerose le autorità: il Gen. Toscana, Comandante delle Truppe « Carnia e Cadore », il Gen. Olivieri, presidente regionale dell'U.N.U.C.I., il Col. Zannier per la Brigata « Julia » con il Capo di S.M. Ten. Col. Cavallari, il Ten. Col. Milanese, Comandante del Btg. « Cividale », le Signore Berghinz e Brozzi, esponenti nazionali e regionali della Ass. Famiglie Caduti e Dispersi in guerra, l'assessore regionale G. Romano e l'assessore provinciale G. Specogna, i sindaci dei comuni delle Valli del Natisone, rappresentanze, con insegne, delle associazioni del Mandamento.

Il Gruppo di Drenchia, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, aveva addobbato le vie di accesso e la zona del raduno. Prestava servizio un picchetto armato della 16.a compagnia alla quale appartenne l'Alpino Di Giusto e la fanfara del Gruppo di Orzano.

Dopo la celebrazione della S. Messa ed il saluto del sindaco di Drenchia, alp. Mario Namor, il presidente Specogna ha tenuto la commemorazione ufficiale, mettendo in risalto il valore del sacrificio dell'Alpino Di Giusto e di tutti i Caduti nell'adempimento del proprio dovere e la volontà delle popolazioni delle Valli di operare in buona armonia con i popoli vicini, nella libertà, nella pace e nel reciproco rispetto.

Fedeli custodi dell'integrità del suolo patrio e orgogliosi dell'eredità lasciata loro dal primo Caduto, ha concluso l'oratore, gli Alpini delle Valli del Natisone opereranno con costante impegno nel buon nome del Friuli e dell'Italia.

RIDUZIONI DI VIAGGIO

Possiamo comunicare che in linea di massima le riduzioni praticate dalle Società di Navigazione per il Raduno di Cagliari, saranno le sottosegnate:

Soc. Tirrenia

La Soc. Tirrenia praticherà il 30% di riduzione sul nolo netto di tariffa per i nostri soci e familiari a carico sulle linee:

3 - Palermo-Cagliari e ritorno
5 - Civitavecchia-Cagliari e ritorno
6 - Napoli-Cagliari e ritorno
7 - Genova-Porto Torres e ritorno
20 - Genova-Olbia e ritorno.

Traghetti Sardi S.p.A.

La Traghetti Sardi S.p.A. ha deciso di concedere il 20% di riduzione sulle linee:

— Genova-Cagliari e ritorno
— Genova-Porto Torres e ritorno
— Genova-Olbia-Arbatax e ritorno.

La riduzione sarà estesa ai familiari a carico e alle eventuali auto al seguito.

Società Navi Traghetto S.p.A.

La Società Navi Traghetto ha deciso di concedere la riduzione del 20% per la linea:

— Napoli-Cagliari e ritorno.

La riduzione sarà applicata anche ai familiari a carico e alle eventuali auto al seguito. Nel prossimo numero daremo notizie dettagliate sulle norme da seguire per la prenotazione e il pagamento dei passaggi.

Comunichiamo che la prenotazione per i viaggi in aereo saranno improrogabilmente chiuse il 15 luglio p.v.

SOGGIORNI DA SORTEGGIARE FRA TUTTI I PARTECIPANTI AL RADUNO DI SARDEGNA

Le Direzioni dei sottoelencati alberghi, presso i quali sono stati prenotati gli alloggi, sono liete di offrire dei soggiorni gratuiti in pensione completa da usufruire nel 1972.

Detti soggiorni, saranno assegnati mediante sorteggio dei relativi tagliandi allegati alla tessera adunata.

Grand Hotel « Golfo degli Angeli »
Lido Poetto - Cagliari

— 6 giorni per 2 persone da usufruire nel mese di ottobre.

Grand Hotel « Capo Boi »
Villasimius - Cagliari

— 7 giorni per una persona e sconto del 20% per un familiare al seguito — dal 20 aprile al 30 giugno — oppure dal 15 Settembre al 15 Ottobre.

« Forte Village »
S. Margherita - Pula - (CA)

— 7 giorni per 2 persone — altri familiari al seguito sconto 10% bambini al di sotto i 12 anni sconto del 25%. Dal 1.o al 15 Ottobre.

Residence Hotel « Cormorano »
Villasimius - Cagliari

— 7 giorni per una persona — sconto del 20% per famigliari al seguito, dal 20 aprile al 30 giugno — oppure dal 15 Settembre al 15 Ottobre.

CRONACA DELLE SEZIONI

DALLE SEZIONI ALL'ESTERO

ARGENTINA

Simpatica e commovente iniziativa del Gruppo di Buenos Aires Ovest

Nel quadro delle manifestazioni indette a ricordare la ricorrenza patria del 24 maggio, gli alpini del Gruppo « Buenos Aires Ovest » hanno voluto inserire uno squisito atto di umana bontà.

In San Justo ha sede una Casa di Riposo dove trascorrono i giorni del loro tramonto molti anziani, la maggioranza dei quali sono italiani. Il 23 maggio scorso le Penne nere del Gruppo suddetto si sono date convegno in questa Casa. Il Capogruppo Art. Alpino Settimo Cassina, coadiuvato validamente dagli alpini Sartori e Cordovado ha concentrato i numerosi intervenuti nel parco dove il Cappellano Sezionale Prof. Luigi Mecchia ha officiato la S. Messa accompagnata dal Coro della Seizone. Dopo la cerimonia religiosa, gli alpini, inquadrati dietro il Vessillo ed ai Gagliardetti dei Gruppi di « Bs. As. Ovest » e la Plata si sono portati al monumento che ricorda le Penne nere decedute in terra argentina. Il Vicepresidente signor Cesare Porro ed il Ten. Citrano hanno deposto una corona quale omaggio ai commilitoni scomparsi.

Padre Mecchia, nel ricordare queste Penne mozze, fra le quali si annovera suo Padre, valoroso alpino dell'8.o Regg.to, ha avuto parole di commosso e memore affetto. Le signore e signorine, familiari degli alpini, hanno distribuito ai ricoverati 230 pacchidono. Il Coro è passato di padiglione in padiglione ad allietare, con i canti della montagna, questi anziani, che a tale attenzione, sembravano ritrovare quel sorriso che in molti era spento da tempo.

Presenti all'incontro l'Intendente di S. Justo Col. (RE) Emilio A. Bidondo, il Direttore della Casa sig. Rossi Secondo e l'Amministratore sig. Armando Armellini. Gli Alpini rompevano le righe al Circolo « Stella Alpina » di S. Justo, dove sia il Vicepresidente Porro che il Capogruppo Cassina elogiavano gli scarponi per la meravigliosa riuscita di questa iniziativa.

PERU'

Festa campestre al Circolo Sportivo Italiano

Giornata di Calendimaggio quella trascorsa domenica 16 presso il Circolo Sportivo Italiano!

Gl'Italiani di questo bel Perù, ricordando le gaie scampagnate sulle colline e nei prati dei cari paesi natii, hanno risposto con entusiasmo alla felice iniziativa del Presidente Dott Enzo Ciabatti e si sono ritrovati, tutti uniti, a formare un'allegra famiglia in un ambiente tutto loro, che li ha accolti tra le sue mura come in un grande abbraccio.

Fin dalle prime ore del mattino c'era aria di festa nel Circolo. I primi arrivati, quelli che non volevano perdere un solo istante della loro giornata, trovarono allineati, in bella mostra, i chioschi gialli e le sedie di legno intorno ai palchi. Osservavano curiosi gli ultimi ritocchi mentre le bandiere spiccavano nell'aria con i sacri colori richiamando alla tradizionale cordialità di due popoli amici. Le persone giungevano a gruppi, coi familiari, con i conoscenti ed ognuno presentava un viso sereno, illuminato dal sorriso. Si andava alla festa, ad una bella festa di casa, fatta apposta per distogliere dalla solita vita e per avvicinare amici non visti da tempo.

Garofani rossi, offerti all'ingresso, completavano la grazia ed il fascino del nostro gentil sesso della Collettività e facevano bella mostra sugli abiti, un po' bizzarri, dell'ultima moda. Il verde prato del campo sembrava rimpicciolirsi mentre accoglieva persone e persone in piccoli e grandi crocchi. Erano tanti figli di una grande Patria, che desideravano dare il loro benvenuto al nuovo Ambasciatore, il Dott. Enzo Malgeri, giunto da poco in Perù.

Non c'è niente di più bello, per chi viene da fuori, che sentirsi subito ospite di un cantuccio accogliente e caldo di sentimenti. Gli Italiani vollero far trovare al loro Ambasciatore questo ambiente « nostrano » e per questo si strinsero accanto a Lui.

S. E. il Vescovo Ferruccio Ceol ha celebrato la S. Messa e rivolto a tutti una viva esortazione perchè la manifestazione d'italianità accrescesse, nel cuore d'ognuno, i più nobili sentimenti di Patria e d'amore verso il fratello italiano. « Mai — ha dichiarato S.E. Ceol — neppure sotto le torture comuniste delle carceri cinesi, ho dimenticato la mia Patria: il grande affetto che ci lega ad essa, ci aiuta a superare le difficoltà più dure e a tenere accesi sentimenti di fede e di speranza ».

Ai lati dell'altare da campo rimasero schierate due file di uomini immobili e silenziosi. Erano gli Alpini, soldati d'Italia, che sentivano vibrare più che mai nel loro cuore, quei sentimenti giusti per i quali entusiasticamente, avevano sacrificato un periodo della loro giovinezaz o, forse, la giovinezza intera. Le loro penne fremevano sul cappello, ricordo prezioso di un tempo. Due dei loro compagni erano intenti a servir messa e, con sicurezza, rispondevano al Celebrante. Al sacro rito seguirono le parole del Presidente dell'A.I.P., Dott. Enzo Ciabatti, il quale rivolse a tutta la Collettività il suo saluto ed il ringraziamento più cordiale per questa spontanea attestazione d'italianità. Egli si era proposto di portare una nota d'allegria in ogni cuore e sentiva che gli Italiani gliene erano grati. Una corrente di simpatia legava i presenti e li trovava pronti, per continuare nel medesimo modo, la vita d'ogni giorno. Con orgoglio il Dott. Ciabatti poteva senz'altro affermare che gli Italiani formavano in Lima la più bella Collettività del Pacifico. Grazie, Dott. Enzo, per la carica di entusiasmo che ha saputo riversare nei nostri spiriti, a volte indeboliti dai troppi affanni della dura vita. Lei sa, però, che nella nobile famiglia italica non esistono uomini fiaccati e tutti, glielo assicuriamo, all'Italia vogliamo un bene profondo.

Sorridente e affabile si presentò, poi, sul podio, S.E. il nuovo Ambasciatore d'Italia Dott. Enzo Malgeri, che venne accolto da un fragoroso applauso Gli Italiani furono subito conquistati dalla sua cordialità e compresero che un Amico era venuto a trovarli per rimanere con loro e per portare quel calore che dà energia e vita all'intera Collettività. Le parole di Sua Eccellenza racchiudevano un programma già iniziato: operosità a favore di tutti i Figli d'Italia, comprensione e collaborazione per mantenere viva, nel Perù accogliente, la fiamma di quei saldi e naturali rapporti, fra due genti, accesa dai primi emigrati tanti anni fa.

Grazie Eccellenza per la mano che Ella ci porge in questo momento! Non deluderemo le Sue aspettative. L'italiano nel Perù è stimato per la serietà, per l'onestà e per la capacità nel lavoro. Questo è il cammino sul quale si muovono e si fondano i rapporti più intangibili: quelli del rispetto e della comprensione umana. Vuole essere questo un nostro biglietto di presentazione con l'augurio più fervido che la Sua opera a favore degli Italiani del Perù, Le arrechi quelle soddisfazioni che il Suo cuore desidera. E conti su di noi, su di noi tutti, desiderosi di collaborare per il bene della Patria che qui, oltre Oceano abbiamo appreso ad amare più tenacemente, con religioso affetto. Le saremo costantemente vicino in quella Casa che Ella ha dichiarato aperta alle nostre gioie e alle nostre amarezze, in quella Casa che sono gli Uffici diplomatici in cui vengono tutelati i nostri interessi.

Gli Alpini, anche in questa occasione, si sono dati da fare. Fedeli alla loro tradizione, scodellarono sulla grande tafferia una gigantesca polenta che andò letteralmente « a ruba » da parte delle centinaia di persone che si pigiavano d'intorno. Polenta e salsicce furono il piatto del giorno mentre, nella capanna a fianco, tipicamente alpina per i suoi richiami alle montagne, si poteva gustare del buon vino che usciva gorgogliando da una botte di duecento litri. Lo avevano battezzato « Latte degli Alpini » e tutti lo volevano assaggiare.

Due graziose ragazze, le simpatiche sorelle Maria Eugenia e Adriana Crovetti, si prodigarono amabilmente, per tutto il giorno, al banco. Chi voleva poteva anche degustare un'eccellente tazza di caffè che la sempre infaticabile e ammirevole Sig.ra Carla De Martini preparava sulla « Moka », all'aperto.

Non potevano mancare i freschi cori alpini che attirarono tutti in cerchio attorno ai cantori. Le canzoni, così care per il significato che racchiudono, li trasportarono lontano, nelle baite sulle Alpi e per i viottoli sassosi delle montagne calpestate un tempo dai nostri grossi scarponi.

Enzo Valencich

L'ANA NEL MONDO

GERMANIA FEDERALE

A Francoforte sul Meno (Germania Federale) si è costituita una nuova Sezione dell'A.N.A.

Ne è Presidente il Socio Alberto Sabatini.

La Sede della Sezione è in Bockenheimer Anlage 3 - Francoforte sul Meno.

Il Presidente Nazionale, anche a nome del Consiglio, ha espresso al Socio Sabatini il suo plauso per essere riuscito a formare una Sezione in Germania.

Il Presidente, il Comitato di Direzione ed il Direttore del giornale, invano a tutti i Soci della nuova Sezione il loro più fervido augurio.

SVEZIA

In Svezia si stanno mettendo le basi per la costituzione di una Sezione.

Ne è promotore l'Alpino Ido Poloni che, in occasione del viaggio del Presidente Nazionale e dei Soci A.N.A. che hanno partecipato alla Vasaloppet, ha dimostrato grande entusiasmo e sta lavorando attivamente alla bella iniziativa.

Auguriamo all'Alpino Poloni che la sua fatica abbia il miglior successo in modo che alla prossima Vasaloppet si possa inaugurare il fiammante Vessillo della Sezione della Svezia.

CANADA'

Il 23 maggio, a Winnipeg ha avuto luogo la benedizione del gragliardetto del gruppo locale. La cerimonia è stata quanto mai suggestiva e le parole non bastano per esprimere i sentimenti che hanno provato i nostri Soci, mentre veniva benedetta la verde fiamma dell'A.N.A. Madrina del gagliardetto è stata la signora Lidia Di Biaggio in Topazzini, figlia del Caporal Maggiore Gino Di Biaggio, del Battaglione « Gemona », al quale è stata conferita la medaglia d'argento al V.M., alla memoria. Questa giornata sarà ricordata a lungo dai Soci del Gruppo che hanno vissuto dei momenti veramente toccanti e pieni di nostalgia verso la Patria lontana.

DALLE SEZIONI IN ITALIA

BELLUNO

E' scomparso Angiolillo Pra Mio il « vecio » della Val Zoldana

E' deceduto improvvisamente il Socio Pra Mio Angiolillo chiamato « Vero » della classe 1903, che fu per molti anni Consigliere della vecchia « Sezione di Forno di Zoldo » e Capo del Gruppo « Val Zoldana ». Per le sue benemerenze, per la sua bontà, per la sua generosità era amato e stimato da tutta la famiglia scarpona zoldana, ed alle sue esequie ha partecipato commossa l'intera popolazione della zona. Ai desolati familiari tutti gli Alpini della Sezione, rinnovano le espressioni del più sincero cordoglio.

Un nuovo Gruppo nell'Alta Val Cordevole

L'alpino, nella maggior parte dei casi, non si adagia nel cupo dolore di una disgrazia, ma ad essa si ribella, reagisce e sembra prendere nuovo vigore per raggiungere mete più elevate. E' quello che è accaduto ad Alleghe nell'alta Val Cordevole: dopo la morte del Capogruppo, dottor Carlo Mammi, avvenuta alla vigilia di Natale del 1970, le penne nere locali si sono riunite ed hanno deciso la costituzione di un nuovo Gruppo comprendente Alleghe, Caprile, Rocca Pietore e Sottoguda ed hanno ripreso la vita associativa con rinnovato entusiasmo. La guida del Gruppo è stata affidata a Guido Bellenzier, coadiuvato da Tullio Da Rech e segretario è rimasto il « vecio » Soia, affezionato socio fin dagli anni « Trenta ».

Bene organizzata e propagandata, la cerimonia della ricostituzione è riuscita perfettamente.

Era anche presente, a titolo puramente personale, il « vecio » Arturo Andreoletti che ha voluto stare ancora una volta fra i suoi anziani commilitoni del « Val Cordevole » ed in quei posti che — come ha ricordato in una breve allocuzione — egli visitò per la prima volta nel lontano 1907 da sottotenentino del Settimo, che lo videro poi protagonista di gesta coraggiose nella prima guerra mondiale e nei quali egli ogni anno soggiorna. Dichiarandosi « agordino fra gli agordini », Andreoletti ha portato ai presenti il suo saluto personale ed ha augurato al nuovo Gruppo le migliori fortune, all'insegna del sacro simbolo che unisce tutti gli italiani, dal Brennero alla Sicilia: il Tricolore.

Il Presidente della Sezione di Belluno, comm. Giuseppe Rodolfo Mussoi, ha tracciato un parallelo fra la famiglia naturale e la famiglia verde, ponendo in risalto che, come nella prima la festa più bella è quella della nascita di un figlio, così nella seconda è quella della costituzione ufficiale di un nuovo Gruppo.

Durante la Messa, celebrata dall'ex cappellano militare Don Angelo Strim, è stato benedetto il nuovo gagliardetto; madrine erano Paola Del Negro, sorella dell'alpino Silvano Del Negro caduto lo scorso anno alle Tre Cime di Lavaredo durante un'esercitazione, e Carla De Riva, nipote del dottor Mammi.

Erano presenti alla cerimonia i gonfaloni dei Comuni di Alleghe e di Rocca Pietore, accompagnati dai due Sindaci, le bandiere delle Associazioni combattentistiche, il vessillo della Sezione A.N.A. di Belluno e una decina di gagliardetti dei Gruppi.

Dopo la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti, si è formato un lungo corteo che si è recato al cimitero per deporre un ricordo floreale sulle tombe del dottor Mammi e dell'alpino Del Negro.

CRONACA DELLE SEZIONI

LECCO

«Tricolore» ovunque ed entusiasmo per il raduno intersezionale di «Penne Nere» Mandello ha festeggiato più di duemila «veci» e «bocia»

Raramente accade di vedere una manifestazione di così vaste proporzioni tanto bene organizzata. Il Gruppo della Sezione di Lecco, però, ha fatto miracoli — per solennizzare il 45.o anno della sua costituzione — ed è riuscito a dar vita ad un raduno intersezionale di «penne nere» che difficilmente potrà essere eguagliato per affluenza di «veci» e di «bocia» — ve ne erano più di 2000 — per serietà organizzativa, per cordialità di accoglienza e per perfezione di dettagli nonchè per l'entusiasmo destato in tutta la cittadinanza. E dire che, di primissimo mattino, quando il cielo, ancora imbronciato, sembrava intenzionato a non smettere di... piagnucolare, e la maestosa Grigna pareva volersi mostrare ai «suoi» ed a tutti gli altri alpini ovattata com'era nel grogiore di una fitta nebbia, nulla avrebbe fatto pensare che Mandello del Lario stava per vivere una giornata indimenticabile. Infatti, all'infuori di numerosi cartelli segnaletici di circostanza posti in opera al momomento da qualche indaffarato mandellese con il copricapo dalla lunga penna d'aquila e di un insolito movimento di vigili urbani, la borgata, che vanta 1800 «scarponi» (su circa 5000 uomini), non presentava altre particolarità. Fra le 9 e le 10, invece, mentre le vie cittadine prendevano a nereggiare di alpini di ogni età e d'ogni dialetto lombardo, ogni finestra ed ogni balcone — compresi quelli non direttamente interessati al passaggio del corteo — si sono pavesati di bandiere tricolori e di fiori, offrendo una Mandello del tutto inedita e festosa. Era la prima volta, infatti, che l'industre e laboriosa cittadina della riviera orientale lariana si cimentava in una festa patriottica d'eccezione, e nessuno, onestamente, poteva prevedere fino a che punto l'entusiasmo potesse tramutarsi in evidente dimostrazione di simpatia, di cordialità e, perchè no?, di patriottismo.

La gara per «vestirsi a festa», poi, non è stata ad esclusivo appannaggio delle finestre e dei balconi, ma si è estesa anche alle vetrine di tutti i negozi ed alcune, decisamente intonate alla circostanza — come quella, ad esempio, della pasticceria di Nino Lozza, presidente del C.A.I. locale, — che esponeva una... montagna sormontata da ogni «accessorio» caro agli alpini.

Mandello del Lario, quindi, anche se non è stata chiassosa negli «evviva», limitando la dimostrazione del suo entusiasmo ai battimani ed al lancio dalle case di multicolori «stelloncini», ha fatto ala quasi ininterrotta alla sfilata dei «veci» (ce n'erano anche di 90, 91 e 93 anni...) e dei «bocia» (taluni freschi di congedo) e, da preparata e puntigliosa «matricola», ha superato — sotto ogni profilo e ad ogni livello — la prova con «dieci e lode».

* * *

Il corteo, preceduto dai mezzi di servizio, dalla staffetta motociclistica dei Vigili urbani mandellesi e da una formazione di tre «V 7» della Moto Guzzi, è partito, in perfetto orario, alle ore 10 dalla via Manzoni dirigendosi verso la piazza della Vittoria. Aperta dal Corpo musicale del luogo, prodottosi poi ad intervalli nell'esecuzione di inni patriottici e di brani alpini, la sfilata allineava, nell'ordine, il Coro «Grigna» dell'A.N.A. di Lecco, le 104 «fiamme verdi» dei gruppi intervenuti, una caratteristica «nappina» del V Alpini realizzata in fiori di montagna del Gruppo di Griante; la gigantesca bandiera tricolore (metri 6 per 4), retta in orizzontale da undici «scarponi», una corona d'alloro per i Caduti, un picchetto della Divisione «Legnano» della caserma di Lecco, il gonfalone municipale scortato dai carabinieri e seguito da tutte le autorità locali nonchè dall'on. prof. Vittorio Calvetti, dal consigliere regionale dott. Cesare Golfari, dal presidente nazionale dell'A.N.A. dott. Merlini, dal capitano Morlani, comandante i carabinieri di Lecco, accompagnato dal maresciallo Milone e dal brigadiere della stazione CC. di Mandello, dal sindaco di Abbadia, cav. Luigi Scola, dal rev. don Giuseppe Rota, cappellano della «Julia» e da numerose altre personalità. Ancora dopo seguivano le rappresentanze, con i rispettivi labari, della Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, dell'Associazione Nazionale Carabinieri in congedo, e dall'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, quindi gli alpini della Sezione di Bergamo, del Gruppo di Vedeseta, delle Sezioni di Como (con Gruppi di numerosi paesi lariani), Monza, Sondrio (con il folto Gruppo di Poggiridenti), Tirano, Lecco e Semogo; chiudeva — capeggiata da tre alpini mandellesi Cavalieri di Vittorio Veneto Carlo Bonacina (anni 90, combattente sul Carso), Angelo Rompani (combattente sul Grappa) e Giulio Poletti (combattente sul Tonale), il folto Gruppo di Mandello del Lario.

Raggiunta piazza della Vittoria, dov'è posto il Monumento ai Caduti, i partecipanti al corteo, irrigiditisi sull'«attenti» dopo lo inno di Mameli, hanno osservato un minuto di raccoglimento mentre due alpini deponevano la corona d'alloro predisposta dalla A.N.A. per l'omaggio di rito. Cessate le note dell'inno del Piave, la sfilata proseguiva fino alla chiesa del Sacro Cuore dove, su di un altare da campo approntato sulla sommità della gradinata esterna, don Giuseppe Rota ha celebrata la S. Messa, ascoltata dagli «alpini» e dal pubblico in un silenzio veramente religioso e commovente. Durante il Sacrificio, il Coro «Grigna» ha intonato «Stelutis alpinis», «Sull'alpe bianca» e «Il ponte di Perati». Vibrante e toccante ad un tempo è stato il discorso che il celebrante ha rivolto al Vangelo ai «fratelli alpini». Rifacendosi alla solennità della «domenica delle Palme», don Rota ha detto: «C'è un richiamo dolcissimo nel nostro cuore, che è un desiderio sincero: pace, pace, pace! Ci farebbe un torto grande chi volesse sospettare che il nostro incontro è qualcosa di fazioso e che sa di nostalgia. E' invece un richiamo di fraternità per abbracciarci, per ricordare e per rivivere le nostre ore più belle perchè ore perigliose e sofferte». «Noi siamo qui — ha proseguito il cappellano della "Julia" — per ricordarci anche di coloro che non sono tornati con noi e che io sento qui richiamati da queste bandiere: siamo qui per dire "grazie!" a Quelli che hanno pagato con il dono più grande ciò che le generazioni d'oggi godono: la pace e la libertà, doni preziosi che nessuno regala». Richiamandosi al «Cristo non conquistatore usurpante, ma re di pace», il celebrante ha così proseguito: «Noi siamo assetati di pace e mi sembra conveniente affermarlo e proclamarlo qui — come uomo, come alpino e come prete — ma la pace che noi cerchiamo non è una pace strumentalizzata: noi siamo qui, davanti a Dio, per gridare la nostra condanna alla guerra, ad ogni guerra, senza badare ai punti cardinali, e per gridare la condanna di coloro che la guerra fomentano».

Durante la S. Messa, «Mamma Rosa» di Como, la mamma di un alpino caduto sul campo dell'onore nella Campagna di Russia, ha letto la «preghiera dei Caduti» mentre il dott. Bossi ha letto la «Preghiera dell'Alpino».

* * *

Nel pomeriggio, sul piazzale Imbarcadero, la «giornata verde» di Mandello del Lario si è conclusa con un riuscito concerto del «Coro Grigna», esibitosi in una decina di canzoni alpine. Nell'occasione, oltre all'estrazione della ricca lotteria organizzata dall'A.N.A. mandellese, sono stati consegnati i seguenti premi: una medaglia d'oro al gruppo A.N.A. di Poggiridenti quale gruppo più numeroso partecipante al raduno (41 presenti); Coppa Mandello del Lario al gruppo di Semogo, risultato quello proveniente da maggior distanza; una medaglia d'oro all'alpino più anziano intervenuto: Antonio Griggi (classe 1878).

La Coppa S.E.M. è stata consegnata al Sindaco di Abbadia Lariana, cav. Luigi Scola, per essere trasmessa al più giovane alpino tuttora alle armi, risultato residente nel citato comune; la Coppa Moto Guzzi è stata assegnata al «Coro Grigna» di Lecco; la medaglia d'oro del Comune di Mandello è stata consegnata al gruppo più lontano extraraduno, risultato quello di Lama Montecenere (Modena).

A tutti i Gruppi partecipanti, inoltre, è stata donata una medaglia-ricordo a cura della civica amministrazione locale.

E. V.

MODENA

Al tradizionale raduno di Vignola presenti 160 Alpini

Ha avuto luogo in Marano sul Panaro, il tradizionale raduno conviviale dell'anno degli Alpini del Gruppo di Vignola al quale hanno partecipato oltre 160 Penne Nere.

Oltre al Capogruppo, colonnello Franco Ballestri, erano presenti, il generale Vicini, il comandante del Distretto Militare colonnello Boni, i ten. col. Migliorini, Coltellini, Oppi, il Cappellano Militare della Sezione Mons. Rocheldi, il Sindaco del Comune di Marano, il maresciallo comandante la stazione Carabinieri.

Impossibilitati a intervenire al simpatico simposio avevano inviato la loro adesione il colonnello Dallari, il colonnello Rebecchi, il colonnello Balbo e molti altri. A fare corona ai baldi Alpini del Gruppo di Vignola erano folte rappresentanze dei Gruppi di Castelvetro, Modena, Spilamberto, Fiorano, Concordia, Savignano sul Panaro, Magreta Fanano, Fellicarolo, Castelfranco Emilia, Lama Mocogno, Montecenere che con il loro entusiasmo ed i loro canti hanno animato e rallegrato come sempre la simpatica riunione. Il colonnello Ballestri ha poi ringraziato gli intervenuti ricordando la saldezza e compattezza del Gruppo di Vignola che fu premiato per il maggior numero di iscritti e che oggi ha raggiunto il numero di 280 iscritti.

MONDOVI'

Il festoso incontro dei nostri Soci con il Battaglione «Mondovì»

Una cinquantina di Soci della Sezione di Mondovì, assieme a parecchi familiari, ha attraversato, con un viaggio di circa 700 Km., l'Italia Settentrionale dall'un capo all'altro e si è recata a Paluzza, in Carnia, in visita al Battaglione «Mondovì», così come era stato a suo tempo prescritto dalla Sede Nazionale.

La partenza è avvenuta la sera del 18 marzo, in treno, con arrivo a Venezia nel primo mattino del giorno 19. A Venezia, dopo la rituale visita alla Città, calorosa, fraterna accoglienza, nella loro sede, dei Soci di «Quota Zero». Nel pomeriggio partenza da Venezia in pullmann con pernottamento a Grado. L'indomani visite ad Aquileia, Redipuglia, Gorizia e Udine. L'arrivo a Paluzza è avvenuto la sera del 20.

L'accoglienza degli alpini del «Mondovì», tutti quanti, è stata affettuosa oltre ogni aspettativa, addirittura commovente.

Alpini alle armi ed alpini in congedo, veci e bocia del vecchio e del nuovo «Mondovì», hanno consumato insieme la cena nella mensa del Battaglione. Agli alpini del «Mondovì» il Presidente della Sezione ha offerto in dono un quadro riproducente l'Ortigara, opera del pittore monregalese Colombatto, ed ha rievocate le giornate del giugno 1917 in cui il «Mondovì» si coperse di gloria facendo olocausto pressochè totale di se stesso. Il dono è stato ricambiato dal Comandante del Battaglione, Col. Bernardi, con un trofeo costituito da una pietra proveniente dai campi di battaglia del Timau sormontata dalla scultura di un alpino di sentinella ai confini della Patria, così come è oggi il Battaglione «Mondovì».

Era presente il Comandante dell'8.o Reggimento Alpini, Colonnello Giovanni Vogliano.

L'indomani veci e bocia del «Mondovì» si sono recati all'Ossario del Timau a rendere omaggio ai Caduti, tra i quali riposa la salma di Maria Plozer Mentil, eroica donna friulana caduta sotto il piombo nemico mentre trasportava viveri e munizioni agli alpini della prima linea.

E' seguito l'omaggio ai Caduti di Paluzza e quindi la cerimonia ufficiale nella Caserma di fronte al Battaglione schierato.

Ancora nella mattinata si è iniziato il viaggio di ritorno, concluso a Mondovì nella tarda notte.

Il commiato tra gli alpini del Battaglione e quelli della Sezione non è stato un addio ma un arrivederci. Dieci anni erano trascorsi dal giorno in cui il «Mondovì» aveva lasciata la sua Città per trasferirsi a Paluzza, e per dieci anni era mancato qualsiasi contatto tra la gente monregalese e il suo Battaglione. D'ora in poi non sarà più così: una rappresentanza della Sezione di Mondovì si recherà ogni anno a Paluzza per testimoniare che il «Mondovì» è sempre vivo nel cuore degli alpini e di tutta la popolazione della terra di cui porta il nome, espressione delle sue più fulgide tradizioni militari.

MASSA

A Carrara l'Assemblea Generale dei Soci

Si è tenuta in Carrara di recente l'Assemblea Generale dei Soci per il rinnovo delle cariche sociali: la riunione ha avuto inizio con la relazione morale e quella finanziaria, approvate tutte e due all'unanimità dai Soci presenti. Si è poi proceduto alla votazione per il rinnovo delle cariche sociali della Sezione e al termine sono risultati eletti i seguenti soci che vengono a costituire il nuovo Direttivo per il triennio 1971-1973:

Presidente Todisco cap. Francesco; V. Presidenti dr. Ottanelli Luciano e Buongiorni Armando; Segretario Prof. Castellini Maurizio; Tesoriere Rag. Della Auguste; Addetto Stampa dr. Luzio Zonder.

MILANO

Un significativo attestato di benemerenza

Il 23 aprile negli eleganti saloni della «Terrazza Martini» è stato conferito alla Sezione, rappresentata dal suo presidente dott. Rezia, un attestato di benemerenza per la partecipazione di molti Alpini milanesi all'associazione «Donatori di Sangue dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano».

Durante la simpatica cerimonia i professori Bucalossi e Catania, alla presenza di un folto pubblico, hanno pronunciato parole di simpatia per i donatori esaltando la loro importanza quali protagonisti principali per la lotta contro i tumori, auspicando nel contempo, che altri cittadini, sensibili a quest'atto, di solidarietà umana, entrino a far parte della grande famiglia dei donatori di sangue dell'Istituto Tumori di Milano.

I Corrispondenti delle Sezioni sono pregati di inviare **CRONACHE BREVI**, corredate possibilmente da qualche buona fotografia.

PALERMO

L'Assemblea Generale annuale lamenta l'apatia dei Soci di Catania, forza 'stazionaria'

Il 30 marzo scorso, in Palermo, nei locali sezionali, si è riunita la assemblea degli iscritti, con il seguente ordine del giorno:

1) relazione morale e finanziaria dell'anno 1970; 2) rinnovo delle cariche sociali per scaduto triennio; 3) XLIV Adunata Nazionale in Cuneo; 4) eventuali attività varie.

Erano presenti n. 21 iscritti.

Aperta la seduta, il presidente ha letto la relazione morale e finanziaria, facendo notare come, malgrado la buona volontà del Consiglio sezionale «la forza» della Sezione si mantiene stazionaria, a causa dell'apatia dei soci di Catania, che non vogliono o non sanno creare un Gruppo. Fa notare che dal lato finanziario non ci si può lamentare grazie a quei soci che arrotondano la quota, ai quali ha rivolto un sentito grazie. Ha poi messo in evidenza che, malgrado il mancato incremento, la Sezione ha partecipato alla bella Adunata di Brescia e a tutte le manifestazioni indette dalle autorità competenti.

Ha poi invitato i presenti ad eleggere nuovi elementi che possano sollevare la Sezione dall'immobilismo nel quale si trova.

Passando al terzo punto dell'ordine del giorno, ha invitato i soci a partecipare numerosi alla 44.a Adunata Nazionale in Cuneo.

In merito all'ultimo argomento, ha invitato tutti gli iscritti a frequentare almeno il primo sabato del mese la Sezione e a proporre iniziative atte a dare una migliore attività alla Sezione.

L'assemblea, dopo aver affermato incondizionata fiducia al Consiglio sezionale e al presidente, ha approvato ad unanimità la relazione morale e finanziaria ed il bilancio, passando poi a discutere il programma per il corrente 1971.

L'assemblea ha proceduto poi all'elezione delle cariche sociali che risultano tutte riconfermate, e cioè: presidente cav. uff. dott. Vittorio Bagnasco; vice-presidente cav. prof. Filippo Benizio Mignosi; consigliere cav. col. Ernesto Coniglio; delegato all'Assemblea Nazionale dei Delegati conte ing. Francesco Wirz; revisori dei conti: comm. Onofrio Arturo La Scola, dott. Giuseppe Cristina; Giunta di scrutinio: cav. ing. Domenico Bongiovanni e ten. col. Antonino Catanese.

L'assemblea si è sciolta dopo aver brindato alle Penne Nere e all'Italia.

CRONACA DELLE SEZIONI

PARMA

A Sissa «veci» e «bocia» hanno inaugurato il gagliardetto del nuovo Gruppo

PARMA — Il corteo sfila per la vie di Sissa

Domenica, 9 maggio, gli Alpini di Sissa, «Veci e bocia», hanno inaugurato il nuovo gagliardetto del Gruppo A.N.A., con una semplice ma sentita cerimonia.

Alla manifestazione erano presenti il sig. Laurini per il Comune di Sissa, il sig. Prevosto Mingardi Don Paolino, il Maresciallo CC. Balduzzi, il Presidente della Sezione di Parma dell'A.N.A. Gen.le Alberto De Giorgio unitamente al Vice Presidente dott. Amighetti Giovanni ed al segretario cav. Pretti Otello, le varie Associazioni d'Arma, la sig.ra Salsi Clementina per le scuole medie, la sig.ra Bosi Beatrice per le scuole elementari, il dott. Mario Bosi, il dott. Giovanni Corradi, il cav. Bertoli per l'Avis, decorati al valor militare, il sig. Magni Pierino, la sig.na Ottilia Gualazzini, il cav. Soldi ed il sig. Sarocchi Gino per l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci che, unitamente al capo gruppo dott. Dodi Carlo, ha organizzato la manifestazione.

Fra gli alpini intervenuti alla cerimonia sono stati notati il dott. Grazioli Michele decorato al valor militare, che ha servito la S. Messa, il dott. Molinari del Battaglione «Cadore», il dott. Oreste Donnini del Battaglione «M. Cervino», il mutilato alpino Agnetti Annibale del Battaglione «Tolmezzo» e tanti altri alpini della gloriosa «Julia».

Nella Chiesa Parrocchiale ha officiato la S. Messa il Padre Alpino del 30.o Genio Guastatori D'Auria Don Michele, decorato al valor militare.

Al Vangelo, Don D'Auria, ha esaltato l'amor di Patria di cui, di fronte al presente caos molti sentono ancora il bisogno come singoli e come collettività. Tra la popolazione convenuta molti erano commossi al vedere gli Alpini vecchi e giovani ricordare la Bandiera e portare in primo piano i tre colori della Patria. Dopo la Patriottica omelia del valoroso Cappellano, Don Paolino Mingardi ha benedetto con viva commozione il nuovo gagliardetto retto dalla madrina signora Ranieri Margherita, madre dell'alpino Aldino, disperso della Divisione «Julia».

La madrina ha consegnato all'alfiere Sergio Mazzoli il tricolore benedetto cui guardano commossi i giovani Alpini ancora sotto le armi, ed i congedati.

L'alpino Franco Bonazzi ha letto la preghiera dell'Alpino. Al termine il corteo si è portato al Monumento ai Caduti di tutte le guerre, ove è stata deposta una corona d'alloro. Il generale De Giorgio ha ricordato qui l'amore che regna tra i «veci ed i bocia» e la importanza di questa manifestazione ed il senso di fratellanza da cui è permeata, nel ricordo di tutti i Caduti per la Patria. La cittadinanza ha risposto con calore ed affetto, presenziando numerosa alla manifestazione.

La cerimonia è terminata con la tradizionale gavettata allietata dai canti alpini che, tristi e fieri riecheggiano sempre il sacrificio dei fratelli Caduti su tutti i fronti.

SAVONA

Padre Stanislao ci ha lasciati

Il Cappellano Alpino Padre Stanislao De Marchi, cappuccino, ha lasciato la vita terrena il 10 maggio nell'ospedale di Pieve di Teco ove era ricoverato per un male che non perdona.

Lascia un grande vuoto tra gli alpini, tra la cittadinanza di Alassio ove prestava in questi ultimi anni il suo Ministero e soprattutto tra i confratelli.

Nato a Mendatica nel 1887, chiamato alle armi come aiutante di sanità fu nominato Cappellano Militare (Tenente) il 10 giugno 1917. Legò il suo nome al ritrovamento delle salme dei tre martiri trentini: Battisti, Chiesa e Filzi che, nell'imminenza della disfatta il comando austriaco aveva fatto nascondere.

Dopo il ritrovamento delle tre salme fu incaricato dal comando della 1.a Armata dell'opera di ricerca delle salme insepolte nella zona del Pasubio e dell'Alto Adige: sistemò nei cimiteri di guerra oltre 20.000 salme nel periodo tra il 1919 ed il 1922.

Ha poi partecipato alle operazioni di guerra in A. O. nel 1935-1936 e nel 1943 in Sicilia ove fu ferito. Invalido di guerra era insignito di una Medaglia di Bronzo al V. M., di due Croci di Guerra: un encomio solenne. Medaglia di Bronzo al merito della Sanità Pubblica, Commendatore della C. d'Italia, Cav. Uff. Stella Coloniale.

Era stato confessore della regina madre Margherita dalla quale aveva avuto la facoltà di intercedere per tre volte all'anno con suppliche per i condannati a morte. E, se ne valse, salvando la vita a diversi.

I funerali si sono svolti nel pomeriggio del giorno 11 a Mendatica presente una grande folla e numerosi confratelli. L'orazione funebre è stata detta dal M. Rev. Padre Provinciale dei Cappuccini. Con il gonfalone della città di Alassio il Vessillo dell'A.N.A. di Savona ed i gagliardetti di Pieve di Teco, Pornassio, Mendatica. L'Associazione Alpini era rappresentata dal V. Presidente Nazionale Franco Siccardi, dal V. Presidente della Sezione di Savona, dal Consigliere Not e dei signori Gaggero e Re del Gruppo A.N.A. di Sestri Ponente.

TIRANO

L'attività dei Gruppi della Sezione

A Lovero, son sfilati in corteo con i gagliardetti del comune, del gruppo e della sezione di Tirano, i «veci» e i «bocia».

Il capogruppo Caratti, il segretario Giudice, il vice presidente della sezione di Tirano, Cattaneo, seguivano con una corona d'alloro: i numerosi appartenenti alla sezione ed al gruppo di Piatta aumentavano il già folto gruppo di partecipanti. La folla applaudiva e faceva ala al passaggio seguendo poi il corteo sino alla chiesa ove il sacerdote don Zubiani officiava la Santa Messa.

Al Vangelo, la madrina signora Elsa (vedova dell'alpino D'Abbondio) scopriva il gagliardetto che veniva benedetto e che per gli alpini di Lovero rappresenta il coronamento e la realtà di una fusione di uomini giovani e vecchi, di coloro che della «naja» hanno un simpatico ricordo e di quelli che han visto il tramutarsi della «naja» in guerra. L'unione di questi uomini è poi stata citata ad esempio dal sindaco sig. Giudicatti che, innanzi alla lapide-ricordo dei Caduti, ha commentato ed esaltato lo spirito alpino.

* * *

Alcuni Alpini di Piatta, paese racchiuso fra imonti del Bormiese, hanno espresso il desiderio di avere un loro gruppo.

Il presidente, il vice presidente ed alcuni consiglieri della Sezione si sono recentemente recati a Piatta e, dopo aver illustrato ciò che rappresenta l'A.N.A., hanno assistito alla costituzione e all'elezione del consiglio del nuovo gruppo.

Sono stati eletti: capo gruppo: Pietragiovanna A.; vice capogruppo: Canolini L.; segretario: Canolini L; consiglieri: Canolini D, Canolini C., Del Cas G., Bracchi V.

* * *

Il 18 aprile è stato benedetto il gagliardetto del gruppo di Piatta, madrina è stata la signorina Canclini Candida, sorella degli Alpini Michele e Lazzaro, dispersi in Russia.

Erano presenti rappresentanze dei Gruppi di Semogo, di Premadio e della Sezione con i gagliardetti. La cerimonia si è svolta durante la Santa Messa celebrata nella Chiesa di Piatta dal Cappellano don Aldo Pera. Per l'occasione durante una breve ma sentita omelia, l'officiante ha esaltato lo spirito alpino come spirito cristiano di fratellanza e di amore e ha esortato gli aderenti al nuovo Gruppo a non venir mai meno a questo spirito.

Il capogruppo, alpino Pietrogiovanna, ha espresso il desiderio degli Alpini di Piatta di costruire una Cappella-Monumento in ricordo di tutti i caduti di questa simpatica comunità; conoscendo la serietà e l'entusiasmo degli Alpini «de Plata» non dubitiamo che questa promessa verrà mantenuta.

* * *

Vista la festosa e numerosa partecipazione di alpini, con al seguito i familiari, ottenuta lo scorso anno al «1.o Raduno Alpini» a Cancano, i gruppi di Semogo, Pramadio e Piatta, hanno deciso di organizzare anche quest'anno il raduno abbinandolo ad una gara di marcia in montagna.

La giornata dedicata al «2.o Raduno Alpino a Cancano» è stata fissata per il 22 agosto.

* * *

L'intensa attività dei consiglieri della sezione A.N.A. di Tirano ha portato all'aggiunta di un nuovo gruppo: quello di Lovero Valtellina.

Mentre fervono i preparativi per l'inaugurazione e benedizione del gagliardetto, i consiglieri eletti: sig. Caratti R, capo gruppo Zampatti L, vice capo gruppo Giudice I, segretario, Delle Baite A, Orcelli F., Gnali F, Giudice G.P. consiglieri, continuano proficuamente i tesseramenti, trovando fertile terreno nei «veci» e nei «bocia» che vedono creare anche al loro paese un gruppo di penne nere con le quali trovarsi per ricordare i momenti lieti e tristi di anni o mesi di naja.

SALUZZO

Il dinamismo della Sezione confermato dai giovani all'Assemblea generale dei Soci

Tutti i Gruppi della Sezione, con buona parte di soci, specialmente giovani, raggiungevano oltre cento presenti all'assemblea generale ordinaria dei soci del 4 aprile.

Presenziavano fra le autorità il gen. Cunico, Consigliere nazionale A.N.A.; il consigliere comunale Bollati in rappresentanza del Sindaco; il ten. col. del II Alpini che rappresentava il comandante del Reggimento; l'on. Sabatini; il cap. dei carabinieri; il presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, cav. Ribotta e il presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci cav. uff. Avagnina.

Il presidente sezionale, dottor Del Pont, aperta la riunione porgendo un doveroso saluto alle autorità ed un plauso ai numerosissimi soci, ha dato inizio alla sua relazione portando a conoscenza dei presenti anche le notizie del Congresso dei Presidenti delle Sezioni che si era svolto a Milano il 28 marzo scorso. Ha fatto seguito la relazione del vice-presidente-segretario cav. uff. Siravegna che ha ricordato i moltissimi soci defunti nell'annata, rinnovando alle famiglie le espressioni del più vivo cordoglio.

Quindi è stata data lettura del rendiconto finanziario, seguito dalla relazione dei sindaci revisori dei conti, letta dal cap. Mario Tamagno, che ha espresso il plauso per l'opera svolta disinteressatamente dal segretario.

Il Gen. Cunico, nel suo discorso, ha invitato i soci a dare il loro giudizio sull'operato del Consiglio Direttivo. Nessuna obiezione è stata fatta in merito, anzi, è stato approvato, all'unanimità, con una calorosa ovazione.

Dopo ampia discussione sulla Adunata Nazionale di Cuneo, ha avuto luogo la cerimonia della consegna della «Penna Bianca» al Magg. Bertero, per la recente promozione a Ten. Colonnello.

A Fossano hanno giurato i montagnini del «Mondovì»

I giovani artiglieri da montagna del 1.o contingente 1971, appartenenti al Gruppo «Mondovì» del 1.o Reggimento Art. Montagna hanno prestato il loro giuramento di fedeltà alla Patria, il 14 marzo.

La significativa cerimonia ha richiamato, come sempre, un migliaio di familiari giunti da ogni parte del Piemonte e della Liguria desiderosi di essere vicini e testimoni al loro caro in un momento così importante della vita militare e di uomo.

Lo schieramento, perfettamente inquadrato, era agli ordini del Comandante del Gruppo «Mondovì», Magg. Elio Meli, quando è stato accolto il Col. Agradi Comandante del 1.o Regg. Art. Montagna.

Dopo gli onori alla Bandiera e la celebrazione della S. Messa il Colonnello comandante ha brevemente parlato alle reclute: è stata la parola di un superiore ma anche di un padre rivolta anche ai familiari presenti che si sono commossi quando all'unisono il grido «lo giuro» è salito al cielo; intanto un leggero nevischio sembrava salutare i nuovi soldati della montagna.

Nella tribuna con el insegne della Sezione di Cuneo, del Gruppo A.N.A. di Fossano, erano il Sindaco con le autorità locali, il Ten. Col. Cappa «vecio montagnino» comandante del 2.o Battaglione Allievi Carabinieri. L'Arma era rappresentata dal Vice Presidente Nazionale Comm. Siccardi Franco.

A cerimonia ultimata i parenti hanno visitato la caserma ove è stato consumato uno speciale rancio.

TORINO

La Sezione ha festeggiato il Presidente della Sezione A.N.A. dell'Argentina

L'internazionalità degli alpini è ormai un fenomeno acquisito, una naturale constatazione che colpisce chi partecipa alle nostre adunate nazionali ed ancor più chi ha la fortunata possibilità di andare di persona tra le penne nere all'estero. Questa novella qualità alpina è stata simpaticamente ribadita la sera di mercoledì 28 aprile presso la Sezione di Torino, che ha ricevuto la graditissima visita del Cap. Giuseppe Zumin, Presidente della nostra meravigliosa Sezione Argentina, accompagnato dalla gentile consorte. I cari ospiti, già in marcia di avvicinamento all'obiettivo Cuneo, hanno partecipato ad una riunione conviviale organizzata in loro onore presso la sede collinare della Sezione torinese, con la presenza di una trentina di soci e patronesse, del Presidente ing. Fanci e del Presidente Onorario avv. Garino. Ai brindisi, la calda atmosfera di cordialità e simpatia si è arricchita di una componente di velata malinconia, quando la profonda nostalgia del nostro Paese è affiorata tra le brevi parole di «papà» Zumin, come lo chiamano i suoi alpini di Argentina, terra ospitalissima ma pur sempre lontana, troppo lontana. Dopo aver ricordato, tra l'altro, che la Sezione di Torino è stata la madrina della Sezione argentina e dopo uno scambio di doni tra le due Sezioni, il Cap. Zumin ha offerto all'addetto nazionale degli... Affari Esteri, Generale di C. d'A. C. V. Musso, per la continua e preziosa opera prestata in favore della Sezione sudamericana, un bellissimo pugnale tipico argentino, usato dai gauchos, raccontando che, durante una delle prime manifestazioni alpine in Argentina, un ragazzo del luogo gli si è avvicinato incuriosito dallo strano cappello con la penna, chiedendogli chi fossero. Egli spiegò che erano italiani che avevano militato nelle truppe di montagna e che, anche dopo il congedo, continuavano a tenere vivo il ricordo della loro Patria, pronti sempre a servirla, anche nel quotidiano vivere civile e che, oltre a ciò, cercavano di aiutarsi l'un l'altro con la spontanea amicizia derivata dai comuni ideali. Il ragazzo allora esclamò, con piena convinzione, che essi erano «los gauchos italianos», dal fatto che il gaucho in Argentina, idealizzato, assurge a simbolo di nobiltà, generosità, coraggio. Dopo aver raccontato questo simpatico episodio il Cap. Zumin, consegnando il pugnale al Gen.le Musso, lo ha nominato «Generale Gaucho», titolo senza precedenti in Italia!

La simpatica serata terminava nei locali della sede sezionale di via della Rocca dove, dato il tono internazionale della riunione, non poteva mancare l'alpino Remo Eterno, consigliere addetto all'estero della Sezione di Asti, che offriva un ottimo Barbera di sua produzione. Il saluto di congedo era naturalmente un arrivederci all'Adunata Nazionale di Cuneo e l'abbraccio che lo suggellava era l'affettuosa attestazione di reciproca stima e comunanza d'intenti, sia sul suolo natio come all'estero, dove l'alpino sembra acuire le sue spontanee doti di tenacia, di laboriosità, di piena coscienza dei valori morali. Un grazie, dunque, al Cap. Zumin ed ai suoi alpini per la preziosa magnifica opera d'italianità che svolgono nella terra d'adozione.

CLAUDIO CIVARDI

STAMPA SEZIONALE

Giornali ricevuti

Il nuovo «Cinque Valli» della sezione di Luino ha ripreso quoquota recando ai soci la sua voce di incitamento e di fraternità come nei tempi migliori: sulle sponde del Lago Maggiore è una salda e schietta voce alpina che salutiamo con la più viva cordialità.